

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Begin offre basi alla sesta flotta americana**

WASHINGTON — Il primo ministro israeliano Begin, in una conferenza stampa al termine della sua visita negli Stati Uniti, ha annunciato che Israele ha offerto all'amministrazione Reagan l'uso degli aeroporti e dei porti israeliani per la VI flotta americana nel Mediterraneo. Begin ha anche proposto di stationare un certo numero di carri armati americani in Israele per far fronte alla «penetrazione sovietica» in Medio Oriente. Verrebbero anche concessi «depositi» per la prevista «forza di intervento rapido» USA in Medio Oriente.

## La questione di Torino

### Novelli si chiede cos'è diventata la politica e cosa contano le idee e la gente

«La cassa integrazione divora trentasette miliardi al mese in Piemonte, e settanta nel triangolo industriale. In tre mesi sono andati in fumo, in tutta Italia, ben centocinquanta milioni di ore lavorative. E questo senza parlare dei guasti morali, civili e culturali che l'inazione forzata e sovvenzionata di migliaia di persone sta provocando. Il guaio grave è questo ed è per ciò che sono andato a Roma a parlare con Spadolini e i ministri. Tieni conto inoltre che queste cifre sono destinate ad aumentare, perché l'industria continua a espellere mano d'opera dalla produzione». Sono nell'ufficio del sindaco di Torino, ma non riesco a fare delle domande perché Novelli mi parla senza farsi interrompere.

quello che è, di valutare i pro e i contro? Macché. I croupiers te lo gettano sul tavolo da gioco e tu lo trasformi in una puntata per vincere o perdere consenso. Si gioca al ribasso o al rialzo, comunque sempre d'azzardo. Mille calcoli di partito, di corrente, di sottocorrente, di gergo o di vortice, te lo inseriscono in una affettatrice, dalla quale uscirà bene impacchettato per i giornali. Verranno chiamati a insorgere, volta a volta, i giovani, le donne, i vecchi, i bambini, i filatelici, i volonisti, i vedovi, i bagnini, che tu avrai offeso, senza saperlo, nei loro più intimi e sacrosanti interessi o valori. Mi chiedo se non sia per caso vietato pensare.

«Hal ancora in mente le cifre e i problemi che ti ho esposto prima? Ti hanno colpito, no? Bene, hanno colpito anche me. E allo stesso modo mi hanno colpito e mi colpiscono, quando viaggio per l'Italia o cammino per la città, le mille cose che ci sarebbero da fare per ridare una faccia a questo paese, così sciaguratamente sfigurato dal suo sviluppo, per far funzionare servizi essenziali che non funzionano, per dotare l'Italia di contenitori naturali, urbani e pubblici puliti, efficienti e vivibili.

«Pensare è associare, non è vero? E allora tu dici: prendiamo queste ore di lavoro non fatte e utilizziamole, per risanare il paese e i suoi servizi; visto che sono state escluse dalla produzione delle merci, inseriamole, almeno in questa fase, nella produzione di beni non meno importanti per la vita civile. Abbiamo bisogno di risanare un sacco di cose. Non teniamo tanti lavoratori là a far niente, non umiliamoli, non gettiamoli nelle braccia del lavoro nero.

«E' un'idea, non ti pare? E invece si fa tutto meno che discuterla.

«Mi chiedi perché? Ma, temo proprio che ci sia di mezzo la degenerazione del partito. Il potere è ormai lì per amministrare se stesso, non il paese, e questo è il modo più diretto, comodo, sicuro, per conservare il proprio gruzzolo di consenso, almeno fino a che si riesce a tener sotto il paese. Bisogna sempre strizzare l'occhio a qualcuno, erigere a protettori di qualche altro (e tanto più protettore, quanto meno si bada a lui), insomma darsi da fare.

«Ti faccio un esempio. La proposta per la utilizzazione di zone e regioni già convocati per questo autunno.

**Saverio Vertone**  
(Segue in ultima)

## Intensa giornata di colloqui con Spadolini

# Schmidt cerca a Roma un interlocutore per dare un ruolo all'Europa

### «Larga convergenza» sulla necessità di tempi rapidi per il negoziato sugli euromissili - Giudizio negativo verso la politica americana di alti tassi

**Direzione del PCI**

**Domani sull'Unità la sintesi delle conclusioni di Berlinguer**

La direzione del PCI ha approvato giovedì le conclusioni tratte, dopo un ampio e approfondito dibattito, dal segretario generale Enrico Berlinguer e ha deciso che una sintesi di esse sia pubblicata da «Unità» di domani, domenica. La direzione del PCI ha deciso inoltre di convocare il Comitato Centrale per un esame della situazione internazionale e dei compiti e delle iniziative dei comunisti per la difesa della pace e per la riduzione degli armamenti. All'esame del CC sarà sottoposto anche un documento politico della Direzione che servirà di base per lo svolgimento del congresso di zona e regionali già convocati per questo autunno.

**Temi istituzionali**

**La DC vara la «proposta Piccoli» Craxi critica le Camere**

ROMA — La Direzione della Democrazia cristiana ha fatto propria la proposta lanciata domenica scorsa da Piccoli. Essa vuole far leva sui temi istituzionali nel tentativo di uscire dall'impasse e di rilanciare la propria iniziativa politica. Ma su quale terreno si sta muovendo? A Trento, il segretario democristiano era stato esplicito fino alla brutalità, prospettando un'operazione di revisione della Costituzione e di modifica delle regole del gioco come esse di un patto interno alla maggioranza di governo. Insomma, un'idea di «pentapartito di ferro». La sortita trentina c. f.

ROMA — Fare dell'Europa, pur nel rispetto delle alleanze, un'attività capace di svolgere un proprio ruolo autonomo sullo scacchiere internazionale. E' questo il messaggio che il cancelliere Schmidt ha portato ieri a Roma dove è giunto per una intensa giornata di colloqui con Spadolini. Il presidente del Consiglio italiano, stando ai portavoce, avrebbe espresso il suo accordo dando vita così ad una «larga convergenza» italo-tedesca. Sta nascendo un nuovo rapporto Roma-Bonn? E' presto, ed anche imprudente dirlo. I segni di autonomia mostrati dal nostro governo sono troppo timidi e troppo condizionati per azzardare una simile ipotesi, anche se le sollecitazioni di Schmidt sono concrete. In che modo — è stato chiesto — Italia e Repubblica Federale Tedesca possono contribuire ad un tal ruolo dell'Europa? Ed è confermata l'intenzione di inserire l'Europa nelle trattative USA-URSS sulle armi euro-strategiche, intenzione di cui si è ampiamente parlato in questi giorni? Le risposte dei portavoce sono reticenti, si limitano a ribadire la volontà e la necessità di far svolgere all'Europa un ruolo. Forse questa mattina diranno qualcosa di più Schmidt e Spadolini nel corso della conferenza stampa a conclusione dei colloqui. I due capi di governo hanno iniziato le discussioni alle 16.30 (Schmidt è giunto a Ciampino alle 16), alle 18 si sono seduti al tavolo anche i ministri degli Esteri Genscher e Colombo e alle 19 anche i ministri economici. In serata poi c'è stata una conferenza di lavoro con i segretari dei partiti di governo, i quali si sono incontrati successivamente in modo riservato con Schmidt per una conversazione a sei. I colloqui sono stati ampi, seppur concentrati in uno spazio ristretto, praticamente un pomeriggio, e centrati prevalentemente sulla situazione internazionale, visto anche che non ci sono problemi bilaterali pendenti. Del resto Schmidt sta conducendo una serrata attività diplomatica internazionale, ed in questo quadro va vista la sua visita a Roma. Appena rientrato a Bonn vedrà infatti il segretario di Stato americano Haig che giunge nella RFT domani mattina, quindi si incontrerà a Parigi con Mitterrand e in Messico con Reagan (22-23 ottobre), in margine al vertice Nord-Sud di Cancun, successivamente con la signora Thatcher a Bonn e infine con il presidente

## In una manifestazione a Tabriz

# Strage in Iran: ayatollah ucciso tra la folla da un kamikaze

### Era Madani, inviato di Khomeini Morti anche l'attentatore e sei fedeli

TEHERAN — La tragedia dell'Iran continua. La catena di sangue non accenna a finire. Ieri un altro dei massimi esponenti del regime islamico, l'ayatollah Assadolah Madani, è stato ucciso a Tabriz da un attentatore-kamikaze; con il religioso sono morti lo stesso terrorista e altre sei persone, mentre dodici sono rimaste ferite. L'attentato è avvenuto nella centrale piazza Namaz verso le 13.30, durante la tradizionale «preghiera del venerdì». Come si sa, nella repubblica islamica l'assistenza pubblica del venerdì è divenuta un'occasione di mobilitazione politica, che culmina nel discorso dell'imam dei venerdì, pronunciato spesso con un fucile mitragliatore in mano, a simulazione della identificazione fra autorità religiosa e potere rivoluzionario.

Assadolah Madani, ottantenne, era l'inviato personale di Khomeini nell'Azerbaijan; era uno degli uomini più autorevoli del vertice sciita e era noto per la sua vivace oratoria. Secondo il resoconto dell'agenzia Pars, uno sconosciuto con una granata nascosta sotto la camicia gli si è avvicinato, mescolato ai fedeli, dicendo di volerlo fare una domanda, ed ha poi fatto esplo-

## La questione del Mezzogiorno

### Spadolini a Bari Ma è chiaro da dove viene il rischio di scendere in B?

Il presidente Spadolini ha fornito un quadro allarmante della crisi italiana. Al flagello dell'inflazione si aggiunge la previsione che il blocco della domanda di beni di investimento si protrarrà per tutto il 1982. Non solo, ci sarà una nuova caduta dell'occupazione e peggioreranno i nostri conti con l'estero. Non dobbiamo nasconderci che questa è l'immagine di un paese che si trova, per la prima volta dopo gli ultimi tre decenni, di fronte a un rischio storico: l'abbassamento del suo profilo complessivo. Gli italiani possono ringraziare le loro classi dirigenti e gli spericolati boss della politica. Ecco i punti della «governabilità». Stritolata dalla morsa inflazione-recessione e spinta verso il degrado, l'Italia adesso rischia di tornare a staccarsi dal

gruppo dei maggiori paesi industrializzati. In sostanza: di passare in serie B. Di qui nasce il cauto apprezzamento del sindacato che Spadolini aveva istituito fra la lotta all'inflazione e la necessità di rilanciare gli investimenti, allo scopo di rimettere in marcia un paese ormai a sviluppo zero. Ma, purtroppo, resta ancora assolutamente indeterminata la parte propositiva, il che fare? del nostro. Senza di che non basterebbe aver rifiutato, nell'impostazione generale, la tradizionale equazione dei governi di centro-sinistra (prima le misure congiunturali poi l'interesse strutturale). La politica dei due tempi tornerà nella cruda gestione della politica quotidiana, soprattutto in virtù della assoluta povertà delle indicazioni programmatiche.

ne e patto meridionalista oggi si identificano perché l'inflazione è il nemico più temibile dello sviluppo del Mezzogiorno». Questa è un'antica verità, e basta ricordare gli ultimi, appassionati interventi del compagno Amendola per capire quanto questa tematica sia parte integrante della nostra battaglia meridionalista. Ma ci si può fermare qui? Altri tassi di inflazione sono una caratteristica comune di molti paesi dell'Occidente capitalistico. I quali, tuttavia (è appena il caso di ricordare la Francia), stanno affrontando in modo diverso questo flagello. Svanite le illusioni liberiste, la riflessione e l'azione della sinistra europea tornano sulla necessità — proprio per combattere l'inflazione nelle sue cause più profonde — di elaborare un disegno generale di rilancio dell'economia. Di qui la scelta, ad esempio, di ampie riforme del sistema del credito e dello stesso apparato industriale. In definitiva, una strategia generale di intervento (appunto, una programmazione) in grado di utilizzare le risorse e di definire, dentro un'economia di mercato, il ruolo dei diversi protagonisti, e in primo luogo dello Stato.



VENEZIA — La regista tedesca Margherite von Trotta

**Da uno dei nostri inviati**

VENEZIA — Sua Maestà il Leone si è fatto aspettare. Sono le 12.25 quando il direttore della Mostra Carlo Lizzani, dopo avere annunciato i premi «minori» o collaterali che dir si voglia, chiede al pubblico e alla stampa di pazientare ancora qualche quarto d'ora: la giuria internazionale non ha ancora definito il suo verdetto, la fumata non è ancora bianca. Solo alle 2 del pomeriggio, finalmente, la conferma delle previsioni della vigilia: il Leone d'oro è stato assegnato al film di Margherite von Trotta I tempi plumbei. Il Leone per il miglior opera prima tocca al jugoslavo T. ricordi: Dolly Bell, del giovane Emir Kusturica; il premio speciale della giuria (terzo ed ultimo Leone) è stato vinto equo da Sogni d'oro di Nanni Moretti e dal brasiliano covato da tempo da un'idea di Leon Hirszman.

La giuria ha anche deciso di assegnare tre menzioni speciali: a Pioggia di stelle di Igor Talakin per la fotografia, a Caccia alla stregia di Anja Brejen per la ricostruzione storica e a Rita

**Leone d'oro alla von Trotta**

**Venezia sceglie la regista dei «tempi plumbei»**

Trotta è stata piuttosto contrastata. E non è difficile prevedere che il tributo verdetto è solo un anticipo delle vivaci discussioni che un film come I tempi plumbei, impegnato sui rapporti fra un terrorista e sua sorella, è destinato a suscitare. Il film si rifà, infatti, alla vicenda di Christiane e Gudrun Ensslin, quest'ultima membro, a suo tempo, della banda di Andreas Baader e di Ulrike Meinhof, e mandata nel carcere di Stammheim durante il tragico autunno tedesco del '77. Nel film le due sorelle si chiamano Juliane (interpretata da Jutta Lampe) e Marianne (interpretata da Barbara Sukowa, protagonista anche del recente Lola di Fassbinder), ma è chiaro che i riferimenti «a fatti o persone» sono, per una volta, completamente voluti. Margherite von Trotta, già attrice nei film del marito Volker Schlöndorff e qui al suo terzo film, come regista, ha realizzato, su questo difficile argomento, un'opera, aspra, che tocca un problema cruciale di questi nostri tempi, non solo in Germania.

Discussioni e divergenze d'opinione, del resto, sono il dato di cui ha bisogno la paginetta un po' insipida del cinema odierno, che anche qui a Venezia è parso sornione e caparzio sulla propria crisi, pur crudamente esposta dalla manifestazione unitaria di lunedì scorso.

«La Mostra — dice il compagno — Vittorio Spinazzola, membro del Consiglio direttivo della Biennale di Venezia — è stata registrata la situazione non rosea in cui versa il cinema italiano e mondiale; soprattutto il bilancio dei film di casa nostra non è quello che si può

**Michele Serra**  
(Segue in ultima)

## Tre problemi molto gravi illustrano il dramma del Sud

Si attendeva quindi, come una verifica, il discorso che ieri il presidente del consiglio avrebbe dovuto pronunciare a Bari, alla inaugurazione della Fiera del Levante. Un appuntamento reso ancora più impegnativo dal carattere sempre più drammatico della crisi meridionale. Tre questioni, fra le tante, illustrano bene i nuovi pericoli che minacciano il Mezzogiorno. Continua l'emergenza nelle zone del terremoto a quasi un anno ormai da quel tragico 23 novembre. La crisi dell'industria pubblica trascina rovinosamente quel tanto (e in effetti non è stato poco) di in-

dustrializzazione che il Sud aveva conosciuto. Infine — e la guerra del vino — l'ha messo bene in luce — permane acuta la questione agraria, in un territorio che ha già pagato l'assenza di una politica e il vincolo comunitario con l'abbandono delle campagne, l'isolamento del mondo contadino e l'aggravarsi dei fenomeni di assistenzialismo.

Spadolini ha parlato. Ma neppure in questo caso è uscito dal generico. Ha riconfermato la necessità di combattere sui due fronti (inflazione e recessione) ma non è andato più in là. Ha inoltre detto: «Patto anti/inflazio-

ne e patto meridionalista oggi si identificano perché l'inflazione è il nemico più temibile dello sviluppo del Mezzogiorno». Questa è un'antica verità, e basta ricordare gli ultimi, appassionati interventi del compagno Amendola per capire quanto questa tematica sia parte integrante della nostra battaglia meridionalista. Ma ci si può fermare qui? Altri tassi di inflazione sono una caratteristica comune di molti paesi dell'Occidente capitalistico. I quali, tuttavia (è appena il caso di ricordare la Francia), stanno affrontando in modo diverso questo flagello. Svanite le illusioni liberiste, la riflessione e l'azione della sinistra europea tornano sulla necessità — proprio per combattere l'inflazione nelle sue cause più profonde — di elaborare un disegno generale di rilancio dell'economia. Di qui la scelta, ad esempio, di ampie riforme del sistema del credito e dello stesso apparato industriale. In definitiva, una strategia generale di intervento (appunto, una programmazione) in grado di utilizzare le risorse e di definire, dentro un'economia di mercato, il ruolo dei diversi protagonisti, e in primo luogo dello Stato.

Attenzione a non strumentalizzare il Mezzogiorno. Una serie di misure puramente antinflazionistiche che non vadano alla radice dei problemi, rischiano di dirottare gli investimenti solo sull'esterno (cioè il Nord) e di riproporre una pressione a senso unico sui salari. Non a caso i settori di conservatori del padronato industriale e agrario hanno scelto il terreno della «mobilità» per la sfida al momento operato. Non c'è solo l'intenzione, tutta politica, di colpire il sindacato e di far pagare ai lavoratori il prezzo della crisi? C'è anche il rifiuto di affrontare una strategia di più largo respiro che ridefinisca non in modo subalterno il ruolo dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro.

**Giuseppe Caldarella**  
(Segue in ultima)

# Inquietanti interrogativi a Danzica il giorno dopo

### Solidarnosc assume caratteri fortemente politici - Walesa: «Abbiamo indicato delle prospettive per stimolare il potere» - C'è chi parla del pericolo di «uno scontro con la società» - Poup: «Non avete rispettato gli accordi»

**Dal nostro inviato**

DANZICA — La dichiarazione in sette punti approvata giovedì sera dal congresso nazionale di Solidarnosc e che per la prima volta avanza la richiesta di «elezioni libere» per la Dieta e i consigli regionali e locali, è un documento sorprendentemente breve, appena una cartella dattiloscritta. Lunghezza analoga ha la risoluzione adottata due giorni prima sull'autogestione delle aziende. Il messaggio «ai popoli dell'Europa dell'Est» si compone addirittura di poche righe. Per il loro tono e contenuto però dichiarazione, risoluzione e messaggio rappresentano una svolta nella vita del sindacato.

Sostenere che i tre documenti trasformino Solidarnosc in un partito politico non è esatto, o forse è ancora prematuro, ma è chiaro che, con essi, il sindacato estende il suo impegno ben oltre i limiti di una organizzazione professionale. Del resto, se si considerano gli altri documenti approvati dal congresso, che spaziano dal diritto al passaporto ai problemi degli handicappati, passando per la riforma dell'istruzione superiore, si rileva che non c'è settore della vita sociale, politica ed economica del paese sul quale Solidarnosc non si sia pronunciato. Lech Walesa, nella conferenza stampa di giovedì sera dopo la conclusione dei lavori ha detto che il sindacato non si propone di realizzare tutti sub-

**Romolo Caccavale**  
(Segue in ultima pagina)

**OCCCI**

**A PAGINA 349 di quel volume che, chiamato «La Navicella», contiene le biografie e i ritratti (anzi le autobiografie, perché essi stessi le hanno dettate) dei parlamentari eletti nel 1978, sono i dati riguardanti la comunista Carla Federica Nespolo e il socialdemocratico Franco Nicolazzi, attuale ministro del LL.PP.**

A proposito di quest'ultimo il legge: «E' nato a Gattico (Novara), ore e siede, il 10 aprile 1924». Poi il testo va a capo e l'intera riga è occupata da questa sola parola: «Insegnante». Seguono, nei periodi successivi, che si dilagano per una intera pagina, le notizie sociali e politiche riguardanti il nostro personaggio.

Ma quella indicazione, «Insegnante», che sta lassù, in alto, solo, a dominare tutta una riga, ha gettato in una disorientante curiosità. Che cosa insegna? (Non Nicolazzi? Di quale disciplina? E maestro? In quale istituto, certo superiore o addirittura universitario, tiene cattedra? Danzica? E a un'insegnabile sede di esaurienti informazioni, «ma domenica ci siamo recati a venire a Roma ad assumere altri incarichi politici. Nicolazzi trascorre la sua giornata subito al caffè che dà sulla piazza di Gattico e quando passano automobili e

**Nicolazzi si confessa commosso**

sittanti, diretti a Novara o più oltre, e si fermavano per chiedere quale cammino seguirà il futuro ministro si affrettano premurosamente e insegnare loro la strada giusta. Per cui gli ho umanamente riconosciuta questa sua qualità di insegnante, che egli, giustamente, ha voluto ora ricordare con particolare rilievo.

Poi si sa cosa accade a chi, senza essere dotato di un robusto equilibrio, ha la ventura, com'è successo all'on. Nicolazzi, di percorrere una carriera vertiginosa: perde facilmente la testa e, come ha fatto il futuro giorno, si permette di prendere indebita posizione, senza quella contro la giunta

di sinistra a Roma, che, confermata invece dai dirigenti locali del PSDI, della DSI e del PCI — ha provocato una «immediata e durissima» reazione della Biennale di Venezia da parte del capo del PSDI romano Antonio Patella. Il povero Nicolazzi ne è rimasto amuito e a noi, che lo abbiamo incontrato, è parso di scoprire nei suoi occhi un'ombra di rimprovero. Ci è sembrato che ripensasse con nostalgia agli antichi tempi di Gattico e lo abbiamo invitato affettuosamente a confessarsi: «Ho dovuto lasciare l'insegnamento — ci ha detto quasi piangente — da quando Gattico ha messo costruite le circonvallazioni».

Fortebraccio

A proposito di una polemica del «Sole-24 Ore»

# Ecco perché alla Festa la Fiat non ha uno stand

A far pubblicità alle vetture sono stati invitati i concessionari di tutte le case automobilistiche - Altalena di decisioni dei funzionari di Agnelli sulla presenza dell'azienda

Dalla redazione  
TORINO — Il Sole-24 Ore ha scoperto che «semplicemente geniale» l'idea della casa automobilistica francese Renault di allestire uno stand alla festa nazionale dell'Unità per un'azione promozionale, cioè per far vedere le sue auto alle centinaia di migliaia di persone che la visitano e di offrire ad esse le particolari condizioni di vendita previste per tutta la provincia di Torino. Francamente non ci pare un'idea di sconvolgente acutezza. Come i concessionari della Renault di Torino e provincia l'hanno avuta altri 35 espositori che hanno accolto lo scorso inverno l'offerta di utilizzare gli spazi commerciali nel parco di Italia '61 avanzata dagli organizzatori della festa attraverso un'agenzia torinese specializzata in pubblicità.

Come ha spiegato ieri mattina in una conferenza stampa, Giancarlo Quagliotti, responsabile politico della festa, questa possibilità è stata offerta ai concessionari torinesi di tutte le case automobilistiche. Gli unici che hanno accettato l'invito sono stati quelli della Skoda e della Renault. Questi ultimi

hanno occupato, una superficie di circa 280 metri quadrati al prezzo (uguale per tutti) di centomila lire al metro quadrato. Dopo l'inaugurazione della festa, alcuni funzionari della Fiat che l'hanno visitata si sono accorti dell'assenza delle auto della casa torinese (sempre preente a tutti i festival provinciali torinesi dell'Unità) attraverso concessionari e alla Fiat è sembrato che sia successo qualcosa di non troppo pacifico. Oltre tutto la Fiat è presente con le sue modernissime tecnologie nella mostra «Vivere con le macchine» e

## L'assemblea di Montecitorio decide sui lavori parlamentari

ROMA — Sarà l'assemblea di Montecitorio a decidere, lunedì sera con un voto, il programma dei lavori della Camera per la prossima settimana. La conferenza dei capigruppi riunitasi ieri non è infatti pervenuta ad un accordo per il persistere delle resistenze dei radicali ad un più rapido esame delle norme sul finanziamento pubblico ai partiti contro cui è in atto il loro ostruzionismo. Nel pomeriggio il presidente della Camera ha tentato di ritardare seriamente l'esame e il varo di numerosi provvedimenti di grande urgenza e di notevole rilevanza.

Migliaia alla fiaccolata

# Da Chieti una «dichiarazione di pace» dei giovani ACLI

Dal nostro inviato  
CHIETI — La suggestiva fiaccolata della pace con migliaia di giovani, conclusasi ieri sera davanti alla cattedrale di San Giustino con un fermo discorso del vescovo di Udine monsignor Battisti contro la bomba N e il riarmo, ha rappresentato un momento saliente e qualificante dell'incontro di Giovanni Agnelli. La stessa popolazione chietina è apparsa

## Grave lutto della compagna Paola Boccardo

MILANO — Un grave lutto ha colpito la nostra cara compagna Paola Boccardo, redattrice dell'Unità di Milano. Ieri, dopo una lunga malattia, è deceduta la madre, signora Maria Anagnini. I funerali si terranno oggi alle 15 a partire da viale Campania. A Paola vogliamo esprimere, in questo triste momento, le più sentite condoglianze da parte di tutti i compagni dell'Unità di Roma e di Milano.

# LETTERE all'UNITÀ

Tanto più apprezzabile quanto meno abbonda  
Cara Unità,  
secondo i dizionari inflazione vale «enflogione» ed indica politica consistente nel «gonfiare» il volume circolante dei titoli monetari (biglietti di banca) senza «apertura aurea o di altra ricchezza in quantità certa».

Il sistema oggi universalmente adottato, per cui la ricchezza che «copre» il circolante cartaceo è il prodotto mercificabile di tutto un Paese, è un sistema che presuppone innanzitutto l'onestà dei governi; quindi l'esistenza non di governi che stampino carta (forzatamente assimilata alla moneta) più rapidamente e più copiosamente di quanto nel Paese cresca la produzione di ricchezza, bensì di governi che, per il loro fabbisogno di quella carta, la prelevino là dove ci sono le ricchezze, e ben manovrando con giustizia la leva fiscale.

Solo l'iniquo e persistente uso del mass-media da parte di una ben individuabile volontà politica ha potuto popolarizzare il concetto che l'inflazione sia quasi per intero un prodotto della «scala mobile» dei salari. La scala mobile adeguata non è tutto il salario, ma solo quella parte di esso che attiene alla civiltà, manovrando ad un valore di un supporto monetario meramente cartaceo, il quale, privo di un valore intrinseco, è tanto più apprezzabile quanto meno abbonda.

Impressione è generale  
Cara Unità,  
in un mio recentissimo viaggio in Cina ho riportato l'impressione che questa gente si povera, che manca tutto, ma di ciotola di riso da loro duramente sudata, riceva purtroppo un'educazione soprattutto contraria all'URSS.

Le carceri sono un inferno  
Possono essere definite «ottime pensioni»?  
Cara direttore,  
giovedì mattina, 27 agosto '81, come tutte le mattine, compro il nostro giornale.

Ringraziamo questi lettori  
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Luigi MARCANDELLA, Coltura di Polcenigo (Pordenone); PIRO BIANCO, Polcenigo (Catanzaro); ALDO MOCROTTI e GUALTIERO GRIGNON, Capri (Napoli); SALVATORE CECILIA, Salerno; MARCO SCIOTTI, Setteville (Roma); dott. Francesco DE IULIO, Scandicci (Firenze); Grazia Gregorio NOCCO, Taranto; Roberto SALVAGNO, Torino; Salvatore SCOTTI, Piedimonte Matese (Caserta); PIANO PENNACCHI, Chiano (Pistoia); Pietra Santa di Lucca; Annarita VEZZOSI, Firenze; Bruno PIOMBO, Heidelberg (RFT); dott. Raimondo LACCHINI, Salsic; UN LETTORE, Cassano d'Adda; Antonella PAVAN e Isabella GIANELLONI, Treviso; Domenico La Modena (Quali file andrebbero ad ingrossare i drogati se, appunto, non fossero drogati? Non certo quella della destra. Questa domanda mi sembra legittima e forse è anche il motivo per cui la caccia agli spacciatori è, o appare, tanto blanda).

La pulizia dei tavoli  
quella delle cozze  
e la maturazione politica  
Cara direttore,  
è da tanto tempo che volevo scriverti riguardo i pasti ai compagni che lavorano nelle feste dell'Unità. Leggendo la lettera del compagno Merli di Ferrara mi è venuto più entusiasmo per poterne parlare.

Alceste Santini  
Ringraziamento  
Il compagno Beppe Orfice e i suoi familiari commossi per le affettuose manifestazioni di solidarietà ricevute nei giorni della scomparsa del loro congiunto ing. Alberto Orfice, ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Un dibattito a Torino con Mammì, Barbieri, Milani e Spagnoli

## Per il leader dell'Autonomia poche scappatoie legali

# L'estradizione di Piperno dal Canada sarà più facile

Differenze con la vicenda parigina dell'anno scorso - Le accuse di tre omicidi, attentati e traffico di armi - Ancora l'ombra di protezioni occulte - Il 18 davanti al magistrato

ROMA — Come in un film già visto, si ripete pari pari la complessa vicenda dell'estradizione di Franco Piperno. L'anno scorso dalla Francia, quando la partita fu quasi persa, quest'anno dal Canada. Stessa lista di reati o quasi, stessa trafila burocratica. Con una differenza, non marginale: la scappatoia del «reato politico», che il leader dell'Autonomia sfrutterà ancora per evitare di essere rimpatriato in manette, questa volta è molto più stretta. La convenzione per l'estradizione tra l'Italia e il Canada, infatti, lascerà a Piperno e al suo avvocato pochi margini di manovra.

giunge. Eppure la decisione di Piperno di abbandonare il suo «sicuro» soggiorno in Francia autorizza qualche illazione. Già, perché in realtà anche il suo di reati è un paio di mesi era diventato «minuto» per il leader dell'Autonomia: però lui non avrebbe potuto, e non può, eludere il giudice istruttore di Roma Ferdinando Imposimato aveva spiccato nel suo confronti un nuovo mandato di cattura per traffico di armi, accusa non nuova per Piperno, ma scaturita da episodi inediti (legati alle attività clandestine della rivista «Metropoli») riferiti recentemente da diversi «pentiti». Perciò, anche se il docente di fisica aveva praticamente vinto la sua battaglia giudiziaria, multipla e pur essendo costretto ad espatriare per mettersi al riparo dalle varie imputazioni ancora pendenti — il mandato di cattura del giudice scorso avrebbe potuto provocare il suo nuovo arresto, «anche» in Francia.



Franco Piperno

oggi in vigore (firmata nel 1873 con la Gran Bretagna e ratificata nel 1948 direttamente con il Canada) esclude che l'imputato venga riconsegnato al suo paese se gli omicidi e i tentati omicidi di banda armata contro i poteri dello Stato, scaturiti dall'istruttoria l'7 aprile.

Adriano Ricci  
Genova

Alceste Santini  
Ringraziamento

Alceste Santini  
Ringraziamento

Alceste Santini  
Ringraziamento

Alceste Santini  
Ringraziamento

Alceste Santini  
Ringraziamento

Alceste Santini  
Ringraziamento

Alceste Santini  
Ringraziamento

## Un dibattito a Torino con Mammì, Barbieri, Milani e Spagnoli

# Troppe le coperture al terrorismo

Dal nostro inviato  
TORINO — Ogni volta che la democrazia fa un passo in avanti c'è un sussulto rabbioso della reazione. E tutte le strade vengono tentate, comprese quelle più criminali. L'affermazione è dell'on. Oscar Mammì, della Direzione del PRI, che offre così una chiave di lettura assolutamente corretta della storia del terrorismo nel nostro Paese. Assieme a lui, in una delle tante sale allestite al Festival nazionale dell'Unità, hanno parlato ieri sulle questioni del terrorismo (il tema della tavola rotonda era: «L'attacco alla Repubblica. Da De Lorenzo alla P2, dalle trame nere alle brigate rosse») i comunisti Ugo Spagnoli e Alfredo Barbieri e il socialista, del PDUP.

scatenando nei mesi scorsi quella «campagna» che ha portato al sequestro contemporaneo di quattro persone in quattro sedi diverse col sanguinoso bilancio di due feroci omicidi.

Alceste Santini  
Ringraziamento



La vicenda in Parlamento

Ex brigadiere dopo 11 anni ancora attende la pensione

ROMA — Messo in quiescenza da undici anni da altrettanti attende la pensione perché tra un ufficio e l'altro della Difesa e dell'INPS si sono persi un mandato di pagamento di cinque mila lire. E' accaduto all'ex brigadiere dei carabinieri Antonio Leopardi il cui incredibile caso è stato portato in Parlamento dai deputati comunisti come esempio clamoroso (e, purtroppo, neppure inedito) delle intollerabili disfunzioni dell'apparato burocratico italiano.

Fatto sta che, all'indomani del pensionamento del brigadiere Leopardi, la Legione dei carabinieri di Firenze accreditò all'ufficio ragioneria della Difesa la enorme somma di 5.145.000 (cinquemilacentocinquarantacinque) lire a saldo dei contributi previdenziali dovuti in favore del sottufficiale. Dove è finito questo mandato (e resterà) un mistero. Certo è che la Difesa tarda per anni ad emanare il decreto di costituzione della posizione amministrativa del Leopardi, e l'INPS ha buon gioco per sostenere che se l'accredito dei contributi fosse stato effettuato speditemente, la pensione sarebbe stata da tempo erogata.

SUI CIECHI LA CAMERA DECIDE



ROMA — La legge-delega al governo per il riordinamento delle pensioni di guerra sarà definitivamente approvata dalla Camera martedì prossimo. Lo ha deciso ieri mattina la conferenza dei capi-gruppo accogliendo la proposta del PCI dell'iscrizione del provvedimento al primo punto dell'ordine del giorno della seduta pomeridiana del 15 settembre.

A migliaia in corteo a Bologna: «Vogliamo il diritto di poter lavorare senza discriminazioni»

Per sensibilizzare i gruppi della Camera ai problemi dei grandi invalidi di guerra, una rappresentanza dell'AIICG aveva sostato due giorni a Montecitorio dove era stata ricevuta anche dal vice-presidente della Camera Maria Eletta Martini per sottolineare l'urgenza di un voto definitivo sul provvedimento che, già approvato dal Senato, vincola ormai il governo ad attuare il riordinamento del sistema delle pensioni di guerra.

In un convegno al Festival la drammatica condizione della terza età

Torino, la parola è agli anziani

Presenti migliaia di vecchi lavoratori giunti da tutta Italia. Le pensioni basse e la riforma previdenziale bloccata. Il trauma di non lavorare più. Le esperienze positive delle amministrazioni di sinistra.



Dalla nostra redazione TORINO — «Siamo 12 milioni e forse tredici e, se siamo uniti, anche senza l'arma dello sciopero, possiamo esser dei protagonisti della vita nazionale. Parliamo a tutti, spieghiamo l'importanza dell'organizzazione, la funzione del nostro sindacato. Saremo molto più rispettati, potremo vivere meglio questi ultimi anni e preparare migliori condizioni di pensionati di domani». Il teatro tenda resta un istante silenzioso poi un applauso altissimo accompagna l'oratore che torna al suo posto nella platea, accolti ad alcune migliaia di altri anziani. La festa nazionale dell'Unità — lo ha ricordato Athos Guasco salutandoli gli ospiti a nome dei comunisti piemontesi — ha voluto che nel suo programma ci fosse «questa giornata dedicata a voi, ai vostri problemi».

re la spesa sanitaria, di attuare un blocco di due anni del piano sanitario nazionale, il che equivale a una confessione. «Si esprime così la volontà di non far andare avanti la riforma sanitaria». Tutti questi problemi non risolti rendono spesso drammatica la condizione dell'anziano. Tanto più — e al convegno ne ha parlato il dottor Santanera dell'unione per la lotta alla emarginazione sociale — quando l'anziano è un malato cronico e la parte di quella schiera numerosa che è la più indifesa della nostra popolazione e quindi esige un'attenzione particolare. «Questi non più autosufficienti — ha detto Mezzanotte, delegato della Val d'Aosta — debbono costituire il nostro primo problema». «Nel Parlamento e nel paese — ha detto concludendo Renato Degli Esposti — occorre sia posto di nuovo all'ordine del giorno la questione delle riforme: previdenza, assistenza, sanità. Esse contengono le condizioni per ridimensionare i costi della spesa sociale e migliorare i servizi per i cittadini. A questo punto va aggiunto un progetto teso a contrastare con più efficacia l'emarginazione degli anziani, ai quali l'ONU ha dedicato l'anno 1982».

Faccia a faccia a Torino tra Mazzola, Viglione e Colajanni

Si discute di centro sinistra e gli occhi guardano al presente

Che cosa fu quell'esperienza: conquista, occasione mancata, fallimento? Una volontà riformatrice distrutta coscientemente - I guasti dell'anticomunismo

Da uno dei nostri inviati TORINO — Fallimento, occasione mancata, tappa fondamentale nello sviluppo democratico del Paese: se gli anziani trascorsi hanno amato le polemiche più accese, la esperienza del centro-sinistra continua a suscitare giudizi, riflessioni di segno diverso. La hanno riproposti, con gli occhi puntati sul presente, Franco Mazzola (Dc), Aldo Viglione (Psi) e Napoleone Colajanni (Pci), ripercorrendo quella esperienza nel corso di un dibattito alla festa nazionale dell'Unità.

interessante, della Dc: «Tra noi prevale una concezione di stampo neolitiano, il rapporto col Psi fu inteso come egemonia sul Psi; spezzetammo il disegno riformatore senza averne una visione complessiva che lo finalizzasse ad un nuovo modello di Stato: ci illudemmo che una alleanza politica bastasse da sola ad incanalare tutti i fermenti della società».

del centro-sinistra si scolorì subito nel '64 contro una politica offensiva: economica (lettera di Colombo che chiudeva ogni velleità riformatrice) e politica (l'avventura del Sifar come pesante ipoteca sull'evoluzione dei rapporti politici)».

ha reagito mettendo in moto le meccanismi pericolosi: la vecchia arma dell'anticomunismo, dell'isolamento del Pci e i nuovi strumenti dell'occupazione dello Stato, della competizione tra partito e istituzioni pubbliche».

Dalla nostra redazione

E' morto a Roma il compagno Carlo Scotoni

ROMA — E' morto all'età di 63 anni il compagno Carlo Scotoni, stimato e amato dirigente politico comunista di Trento. Nato in Toscana, a Cortona in provincia di Arezzo, Scotoni trasferì la sua residenza nel capoluogo trentino. Partecipò alla Resistenza nelle formazioni partigiane che operavano nella provincia di Belluno. Si iscrisse al partito nel '44. Fu rappresentante del Pci nel Comitato Nazionale di Liberazione di Trento. Dopo la guerra Scotoni assunse importanti incarichi e venne eletto deputato per due legislature nella circoscrizione Bolzano-Trento. E' stato segretario della Federazione di Trento e del Comitato regionale del Trentino, consigliere comunale e regionale. Alla famiglia di Carlo Scotoni il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un telegramma di cordoglio: «Vi esprime il nostro cordoglio e il nostro dolore per la morte del caro compagno Carlo. La sua lunga opera di militante comunista, di partigiano, di parlamentare è un esempio di fedeltà alla causa del socialismo e della democrazia. Egli è stato sempre guidato, nelle diverse vicende della sua vita, da profonda coerenza e moralità comunista». Un telegramma alla famiglia di Scotoni è stato inviato anche dai compagni Boldrin, Casalegno e Prodi.

Dalla nostra redazione

Con i «tagli» alla spesa sociale e sanitaria

ROMA — Se lo schema di bilancio dello Stato rimarrà invariato, le Regioni si troveranno in difficoltà ad erogare i loro bilanci per il '82. La preoccupazione è stata espressa ieri dai rappresentanti delle Regioni durante la riunione della commissione interregionale per la programmazione economica convocata al ministero del Bilancio da La Malfa. Se non interverranno elementi nuovi quest'anno nelle casse delle regioni a statuto ordinario (per quelle a statuto speciale il discorso è diverso) entreranno mille miliardi in meno rispetto all'81. Un colpo talmente duro che anche La Malfa ha convenuto che «le Regioni non possono sopravvivere con queste cifre».

Dalla nostra redazione

Di Donna per i «saggi» di De Michelis non è P2

ROMA — E' stata depositata presso il ministero delle Partecipazioni statali la decisione della commissione amministrativa costituita dal ministro De Michelis alcuni mesi fa per svolgere accertamenti in ordine all'operazione di cambio della proprietà di un'azienda di cui il P2 di alti dirigenti delle imprese a partecipazione statale, tra i quali il vice presidente dell'ENI, Di Donna. La commissione (membri della quale sono Angelo Iannuzzi, presidente di sezione della Corte di Cassazione, e i professori universitari Ettore Gello e Filippo Satta, rispettivamente onorevole di diritto penale e diritto amministrativo), prima di emettere la decisione, ha svolto una indagine istruttoria, con

Dalla nostra redazione

La più venduta in Europa

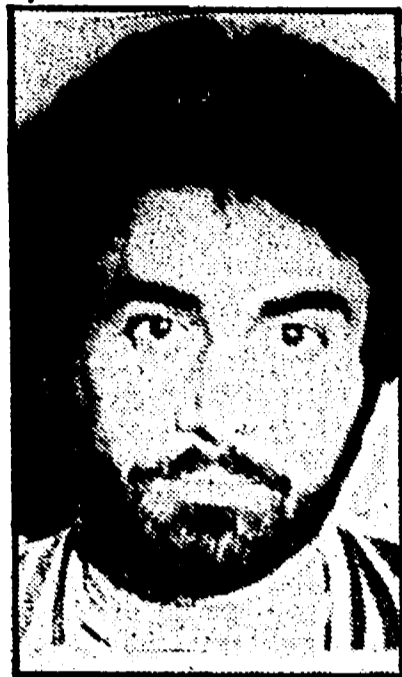
SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA? IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO. L'opera, in 72 fascicoli settimanali, rappresenta un fatto unico, un vero avvenimento editoriale. Insieme al primo, il secondo fascicolo e tre stampe del Botticelli. A lire 1.500. EDITORIALE DEL DRAGO

Advertisement for Renault 5 cars, featuring images of the car and text: 'La più venduta in Europa RENAULT 5', 'SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA?', 'IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO', '3 e 5 porte, a piacere RENAULT 5'.

Gli assassini compiuti alla stessa ora nella notte tra giovedì e venerdì

La triste conta degli uccisi a Napoli
Tre «cutoliani» eliminati con ferocia

La rivendicazione dei Nuclei giustizieri campani: «Li distruggeremo tutti» - Una delle vittime seviziata prima dell'esecuzione per aver ammazzato uno della banda anti-Cutolo - Un accoltellato nel carcere di Poggioreale



Carlo Cirillo



Salvatore Montella

Dalla nostra redazione NAPOLI - Quando ieri notte, verso l'una all'alba, una telefonata del «Nucleo giustizieri campani» che rivendicava l'uccisione di due uomini della banda Cutolo, si è pensato ad un errore. Nella notte appena cominciata era stato registrato fino ad allora un solo omicidio, quello di Carlo Palestra di 29 anni ammazzato a colpi di lupara nei pressi di un cascinale di San Giorgio a Cremano.

un braccio, quello destro; poi gli hanno infilato dei guanti da chirurgo; un atto simbolico che vorrebbe indicare nella vittima il killer che a sua volta, quattro giorni fa, uccise un pregiudicato della banda nemica di Cutolo. Salvatore Montella era stato ammazzato alla stessa maniera, con la lupara, ma senza aver subito le sevizie riservate al suo amico.



NAPOLI - Il luogo dove sono stati uccisi due dei luogotenenti di Cutolo

Il clan Cutolo la scorsa notte ha avuto un altro colpo perdendo altri tre dei suoi uomini. Dopo il «blitz» della squadra mobile nella casa del boss di Ottaviano, certo i cutoliani non navigano in buone acque anche perché i suoi uomini forti, i killer, sono in carcere o sono stati ammazzati.

Il clan Cutolo la scorsa notte ha avuto un altro colpo perdendo altri tre dei suoi uomini. Dopo il «blitz» della squadra mobile nella casa del boss di Ottaviano, certo i cutoliani non navigano in buone acque anche perché i suoi uomini forti, i killer, sono in carcere o sono stati ammazzati.

Il clan Cutolo la scorsa notte ha avuto un altro colpo perdendo altri tre dei suoi uomini. Dopo il «blitz» della squadra mobile nella casa del boss di Ottaviano, certo i cutoliani non navigano in buone acque anche perché i suoi uomini forti, i killer, sono in carcere o sono stati ammazzati.

Colpo a sorpresa a Bagni di Lucca

Sindaco con la fascia apre il Casinò ma la polizia lo chiude

L'inaugurazione era prevista oggi - Conferenza-stampa

Dal nostro inviato BAGNI DI LUCCA - La roulette ha girato per diciotto minuti. Poi - come del resto era largamente previsto - è intervenuta la squadra mobile della questura di Lucca che ha bloccato i crupiers e i giocatori. Si è così conclusa la concitata vicenda del casinò di Bagni di Lucca che ha suscitato numerose polemiche, con il rischio di scatenare una guerra municipale fra il comune normale ed i comuni di Viareggio e Montecatini.

La si è accalata davanti ai locali del casinò. La farsa si è conclusa alle 18.08 in punto, con l'intervento degli agenti della questura che hanno contestato ai presenti il reato di gioco d'azzardo e hanno provveduto a mettere i sigilli ai tavoli da gioco e alla roulette.

per dare maggiore solennità a questo colpo di mano. Dalla folla è partito anche qualche applauso. Nella speranza di evitare una denuncia per gioco d'azzardo, i fintori, uscendo dalla casa da gioco ha detto che si era trattato non di un'apertura ufficiale ma di una «apertura simulata», una sorta di prova generale in vista dell'inaugurazione vera e propria che era prevista per oggi e che, ovviamente, non potrà essere più fatta.

Rissa nel carcere di Modica Cinque feriti

RAGUSA - Cinque detenuti sono rimasti feriti a conclusione di una rissa scoppiata ieri nelle carceri di «Piano del Greco», a Modica. Uno del recluso Angelo Mancuso, 26 anni, di Gela, colpito da un pugnolo all'altezza del fegato è stato sottoposto ad intervento chirurgico all'ospedale civile. Altri due detenuti, Antonio Castorina, 28 anni, di Acireale e Filippo Ventura, 27 anni, di Vittoria, hanno subito ferite di lieve entità, ma sono stati ugualmente trattenuti in corsia e piantonati.

Gli altri due partecipanti alla rissa, Giovanni Greco, 21 anni, di Vittoria e Francesco Di Giovanni, 22 anni, di Palermo, sono stati ricondotti in cella.

La rissa è scoppiata, per motivi non ancora ben chiariti, poco prima che nel carcere avesse inizio la festa degli agenti di custodia.

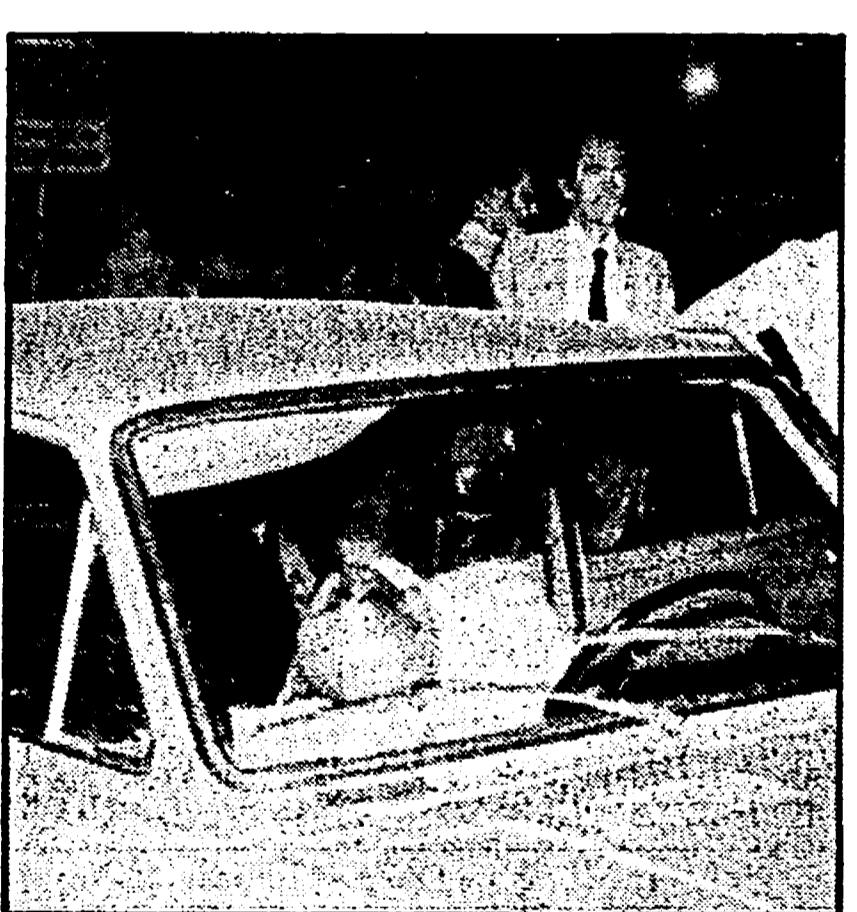
Si cerca l'uomo-chiave dell'affare Rizzoli

MILANO - Conclusi gli interrogatori di Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din, il sostituto procuratore Luca Mucci ha dato immediatamente la via ad accertamenti e verifiche sulle versioni fornite dai due indagati. Sotto inchiesta è il «viaggio» compiuto da due miliardi e 300 milioni di lire provenienti, nel 1976, da una complessa e non chiarita operazione di compravendita di azioni della Banca Mercantile di Firenze.

Partita a Palermo l'inchiesta sull'assassinio del maresciallo dei carabinieri

Il clan dell'eroina dietro l'esecuzione?

Javolella era un investigatore acuto e capace - L'ultima indagine sui delitti nel mondo dei «sigarettari» - Le trasformazioni nel mondo della mala palermitana fino al gran salto verso il traffico di droga - Oggi i solenni funerali



PALERMO - Il maresciallo Vito Javolella ucciso nella sua auto

Dalla nostra redazione PALERMO - Ed ecco una indagine che a lui, Vito Javolella, il maresciallo-segugio, trucidato sotto gli occhi della moglie l'altra sera a Palermo, sarebbe piaciuta. Nella giungla dei quartieri del capoluogo siciliano si cerca come l'ago in un pagliaio chi sappia qualcosa della matrice di questo ennesimo delitto, insieme preventivo e punitivo.

accumulavano da ventidue anni - da tanto tempo ormai il maresciallo, originario di Benevento, operava a Palermo - sui tavoli del Palazzo di Giustizia.

di delitti politico-mafiosi di Palermo. «Fiuo, istinto, magari scarse basi culturali, ma tanta lucidità, e soprattutto, era un uomo onesto», brevemente lo ricorda un magistrato. Un altro porta l'esempio dell'ultima inchiesta intrapresa da Javolella poco prima della lunga convalescenza per un tumore, rivelatosi benigno, troncata dalla barbara educazione dell'altra sera.

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campob, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari. Includes a map of Italy and a legend for weather symbols.

Mazzaferro tradito da una carta d'identità mal contraffatta

Boss dei boss calabrese preso a Milano

MILANO - «Se questo qui ha 29 anni, io sono Brigitte Bardot», ha pensato il brigadiere Giuseppe Morgano della Mobile milanese, di fronte all'uomo che beveva un aperitivo al tavolo di un bar di via Piccini, vicino a corso Buenos Aires. Lo sconosciuto, carnagione bianca, occhi di ghiaccio, capelli corvini, poco prima - erano le 18.30 di giovedì - aveva mostrato all'agente una patente intestata ad Angelo Renato Franco, di anni 29.

La famiglia Mazzaferro, infatti, è stata ripetutamente al centro delle attenzioni dei carabinieri e della polizia a causa delle attività svolte dai tre fratelli maggiori (Giuseppe, Vincenzo e Francesco) nel contrabbando e nel campo dei subappalti (imprese di trasporto). In particolare a loro erano state date le commissioni insieme a un altro boss Mommio Pironelli, per gli sbancamenti di Gioia Tauro.

La «Mobile» ora sta cercando di ricostruire il soggiorno del boss nel capoluogo lombardo: che ci faceva, a Milano, il pericoloso caposcuola di Gioiosa? Da quanto tempo si trovava al nord?

«Come si ricorderà l'«Anonima sequestri» legata alla «ndrangheta aveva subito colpito durissimi lo scorso anno, quando i carabinieri del Nucleo operativo di Milano erano riusciti ad identificare (e in buona parte anche ad arrestare) i responsabili di decine di rapimenti avvenuti in Lombardia.

Advertisement for 'LA DIVINA COMMEDIA' by Sandro Botticelli, published by Editoriale del Drago. Includes an illustration of Dante's Divine Comedy and a Renault 5 advertisement.

Advertisement for Renault 5, highlighting fuel economy and performance.

# Spadolini a Bari: stato d'allarme per l'economia, pericoli per il Sud

Il discorso di apertura alla Fiera del Levante ripropone il divario fra obiettivi e proposte concrete - Le Partecipazioni statali si tirano indietro - Intervento della Federazione sindacale per la nuova legge per il Mezzogiorno - Una settimana densa di dibattiti

BARI — Il presidente del Consiglio Giovanni Spadolini, accompagnato dai ministri Formica, Di Giuli, Scotti e Signorile, ha inaugurato la 45ª Fiera del Levante riproponendo semplicemente lo stato di allarme per l'economia italiana. Per tutto il 1982, il suo governo prevede «una pericolosa caduta della domanda di beni di investimento».

Spadolini ha detto, naturalmente, che «ogni scelta di rigorosa politica antinflazionistica non può non considerare senza colpevoli omissioni nei confronti del Sud del Paese tutte le implicazioni che possono incidere in negativo sul processo di sviluppo meridionale vanificando risultati ed usurando attese».

Ma le omissioni ci sono, le ha citate lui stesso poco dopo parlando della crisi particolarmente grave della chimica e della siderurgia: secondo Spadolini «le difficoltà in cui versano le Partecipazioni statali impediscono che si possa fare esclusivo affidamento su di esse per porre rimedio a queste situazioni di crisi».

In realtà, le Partecipazioni non hanno più importanti programmi capaci di «potenziare al massimo l'industrializzazione del Sud», obiettivo che anche Spadolini ritiene attuale.

Il presidente del Consiglio riconosce che la legge per l'intervento

straordinario non ha favorito il passaggio di competenze alle regioni ed è superata. Ha preso impegno di «portare avanti con la massima sollecitudine il nuovo disegno per l'intervento straordinario, tenendo presenti le nuove e inidoneabili esigenze». A questo proposito la Federazione sindacale ha inviato ai gruppi parlamentari una lettera (a firma Turtura, Sartori, Luciani) in cui esprime viva preoccupazione per la mancata definizione della nuova legislazione dopo la scadenza della legge n. 183. Ciò «accentua i già gravissimi dati di incertezza della situazione meridionale». La Federazione sindacale chiede quindi di incontrare i parlamentari.

Questi concreti «incidenti» — l'assenza di azione propulsiva delle Partecipazioni statali; la scadenza della 183 — illustrano bene come dietro le parole d'ordine generali del tipo «patto antinflazione, patto meridionalista» ripetute oggi, c'è un problema di contenuti non risolto o, peggio, risolto in senso antimeridionalista.

Spadolini ha ricordato, ad esempio, la caduta delle esportazioni italiane che tanti problemi ha creato nell'ultimo anno. Quello del commercio estero non è però solo un problema di sbocchi per i grandi gruppi industriali del Nord. È anche un problema di prodotti ortofrutticoli del Mezzogiorno il cui sbocco sui mercati mon-

diali non è stato preparato da programmi industriali e commerciali. È un problema di importazioni alimentari che il Mezzogiorno potrebbe sostituire con proprio prodotto, qualora se ne creino le condizioni.

Il richiamo ai 115 mila miliardi di investimenti proposti dal governo per il prossimo triennio è stato fatto da Spadolini senza alcun collegamento con gli obiettivi specifici di allargamento della base economica nel Mezzogiorno. Si tratta di utilizzare le risorse «in una stretta logica di economicità», d'accordo, ma resta da vedere che tipo di logica. Oggi i grandi gruppi economici nazionali non trovano «logico» alcun sostanziale sviluppo delle iniziative nel Mezzogiorno.

In Fiera prende il via, fin da oggi, una settimana di dibattiti che culminerà sabato 19 nella «Giornata del Mezzogiorno». Vi parteciperanno imprenditori, economisti, ministri. Già all'inaugurazione erano rappresentati i principali enti economici nazionali. C'è da sperare che si tratti di una presa di contatto con la realtà e non solo di occasioni per la propaganda.

# Sarà quotato lo scudo europeo

Da lunedì sarà possibile cambiarlo - Un concorrente per il dollaro - Mediobanca: 86 miliardi di profitto e aumento del capitale

ROMA — Da lunedì si cambierà anche lo scudo europeo. Lo scudo europeo (ECU) è — così — la 18ª moneta di conto valutario utilizzabile per le operazioni in cambi. Il suo valore è di circa 1250 lire. Le monete di conto valutario sono quelle attraverso cui l'Ufficio Italiano Cambi, che ha il monopolio dei cambi con l'estero, gestisce praticamente la convertibilità della lira con le altre monete.

Le monete di conto valutario sono: dollaro USA (quotazione di ieri, 1.207 lire) dollaro canadese (1.000 lire), marco tedesco (502), fiorino olandese (454), franco belga (30), franco francese (209), sterlina inglese (2.158), sterlina irlandese (1.828), corona danese (160),

corona norvegese (202), franco svizzero (586), scellino austriaco (11), escudo portoghese (18), peseta spagnola (12), yen giapponese (5).

Secondo l'accordo che istituisce il Sistema monetario europeo l'ECU «costituirà l'elemento centrale dello SME. Il valore e la composizione dell'ECU coincideranno, all'inizio, col valore della Unità di Conto Europea. Lo scudo sarà utilizzato: a) come denominatore (numerico) nel meccanismo dei cambi; b) come base per stabilire un indicatore di divergenza fra le monete; c) come denominatore nelle operazioni di intervento e di credito; d) come mezzo di pagamento fra le autorità monetarie della Comuni-

tà europea. La piena attuazione di queste disposizioni è stata però rinviata. Oggi, col suo gesto, il governo italiano la sollecita, in modo da preparare il terreno per offrire sul mercato internazionale una moneta che può essere usata al posto del dollaro.

Ieri il consiglio di amministrazione di Mediobanca ha approvato il bilancio al 30 giugno 1981 con 86.549 milioni di utili, contro i 35.305 milioni di utili dell'esercizio precedente. Saranno assegnati alla riserva 33 miliardi e altri 34 miliardi utilizzati per un aumento gratuito del capitale da 102 a 136 miliardi (poi da 136 a 170 mediante conversione di obbligazioni).

# Guerra del vino: risoluzione del gruppo PCI a Strasburgo

E a Lametia i viticoltori lottano anche contro la politica della Regione

CATANZARO — Continua la lotta dei viticoltori calabresi che in questo periodo ha il suo epicentro nella zona Lametina, una zona importante per i vini calabresi, ma che sconta i gravissimi ritardi e le colpevoli manchevolezze della politica agricola della giunta regionale. Con una assemblea permanente dinanzi alla Cantina sociale, di proprietà dell'Esac, (l'Ente di sviluppo agricolo regionale) i coltivatori di Lametia vogliono continuare, quindi, una lotta che ha già strappato un primo risultato: quello cioè di far recedere da una immotivata intransigenza l'assessore all'Agricoltura della Regione, che nei giorni scorsi aveva fissato il prezzo del conferimento delle uve alle cantine sociali, al di sotto dei limiti consentiti dai costi di produzione. Una prima vittoria, dicevamo, che è anche il risultato del grande sciopero di ieri l'altro, quando i produttori, a migliaia, erano sfilati con i trattori per le vie di Lametia per poi occupare per dodici ore filate la sede comunale. Accanto ai coltivatori, fatto inedito in Calabria, i braccianti. Un momento di unità, questo, che è valso a sottolineare che i problemi dell'agricoltura calabrese non si risolvono nel «proprio particolare» di ciascuna categoria, ma con l'unità di tutte le forze disponibili per la rinascita. Anche per questo la lotta dei coltivatori non si è fermata con il grande sciopero di due giorni fa e continua quindi con le assemblee permanenti, dinanzi alle cantine dell'Esac, pietra dello scandalo di tutta la politica agricola calabrese.

ROMA — Dopo la dura nota di protesta del governo italiano verso l'esecutivo francese per tentare di sbloccare la vertenza sul vino, lunedì i ministri degli Esteri del «Diec» affronteranno lo spinoso problema alla luce di questo nuovo avvenimento. Intanto anche il Parlamento europeo è stato investito dalla «guerra del vino» con una risoluzione del gruppo comunista (primi firmatari il presidente del gruppo Guido Fanti, i compagni De Pasquale, Pappalardo, Cardia e Vitale) che, partendo dal timore che atteggiamenti «protezionistici» come quelli attuati in questa occasione dalla Francia diventino «abituati», affronta organicamente i nodi della questione.

Il gruppo comunista, innanzitutto, mette il dito sul disordine provocato dal blocco delle importazioni di vino in particolare modo in Sicilia e nelle regioni meridionali anche se — continua la risoluzione del PCI — all'origine di queste difficoltà rimane «l'inadeguatezza della politica agricola comune incapace di garantire uno sviluppo equilibrato in tutte le aree della Comunità».

La richiesta del gruppo comunista è di un intervento deciso e risolutore sulla intera vicenda, tale da «ristabilire immediatamente il rispetto delle norme CEE sul normale funzionamento del mercato vitivinicolo» non disgiunto, comunque, da una serrata critica allo «scarso impegno» profuso su questa vicenda dalle autorità comunitarie ed in particolare modo per non aver convocato una riunione straordinaria del Consiglio.

In sostanza la risoluzione comunista rievoca la necessità di una profonda modifica della regolamentazione CEE (secondo le linee già votate dal Parlamento nell'aprile scorso) ponendo in primo luogo, l'armonizzazione fiscale tra la comunità, il divieto della pratica di «zuccheraggio», l'allargamento delle esportazioni verso paesi «terzi» con premi di «penetrazione» e una decisa lotta contro le sofisticazioni e le frodi.

Tutto ciò non dimenticando — continua la risoluzione — il miglioramento delle strutture di produzione, di commercializzazione e di trasformazione particolarmente cooperative, per garantire anche un giusto reddito ai produttori.

# Ferrovieri: Balzamo s'impegna a chiudere presto il contratto

ROMA — Le trattative per il nuovo contratto (triennio 1981-83) dei 220 mila ferrovieri sono riprese ieri al ministero dei Trasporti. C'era stato un primo incontro a luglio per definire le linee generali del confronto. Ieri c'è stato un approfondimento dei temi politici generali in vista dell'avvio del negoziato di merito che dovrebbe aver luogo a partire da giovedì prossimo.

Il ministro Balzamo ha manifestato l'intenzione di imprimere un «ritmo molto serrato» agli incontri. Al massimo — ha aggiunto — il negoziato dovrebbe chiudersi entro «qualche settimana». Un impegno importante, rilevano i sindacati. Ma che venga rispettato.

Perché — ha precisato Giuseppe Fontana segretario della Filt-Cgil — il sindacato non è disposto a subire rinvii.

C'è da tener fra l'altro presente che il contratto è indissolubilmente legato ai progetti di riforma delle FS (il provvedimento giace da tempo davanti al Parlamento). Balzamo assicura che saranno fatti tutti i passi necessari, per accelerare l'iter parlamentare della legge di riforma, così come degli altri disegni di legge che recepiscono gli accordi per i ferrovieri non ancora attuati, a distanza di mesi dal loro raggiungimento.

Il sindacato — avverte Fontana — in ogni caso non accetterà, in nome di qualche disegno di «lunga prospettiva», di far slittare il contratto.

Un sapore vero lo riconosci subito.

AMARO MONTENEGRO  
PREMIATA SPECIALITÀ  
ITALIA BOLOGNA ITALIA

Amaro Montenegro

Bilancio dolce-amaro dell'estate turistica '81

«Vacanze colte» contro la crisi del turismo «made in Italy?»

Calate le presenze di tedeschi - Centinaia di migliaia di visitatori alle mostre di Venezia e Firenze - Il fenomeno dei Bronzi

ROMA — «L'inflazione a che livello è?», «Cerca di dare molto peso a questo accordo sui prezzi...» «E tu rispondigli che il Reno è il fiume più inquinato del mondo...»

questi due anni — aggiunge Franco Paloscia — ad un «disinvestimento» nel turismo (e lo scotto più caro ovviamente l'ha pagato il Sud) e scaricato sul settore mali che non sono suoi.

ma, la fila dalle sette del mattino, le prenotazioni negli alberghi salite d'incanto del 40 per cento. I Bronzi come una riscossa anche turistica: l'Azienda autonoma di soggiorno improvvisamente scopre che si possono allestire visite guidate nei luoghi più ricchi di storia, sulle orme delle più famose città greche, Metapuro, Locri, Sibari, in cerca della memoria perduta della Magna Grecia.

STORIA D'ITALIA ANNALI

INTELLETTUALI E POTERE

Dai giuristi medievali ai burocrati dello Stato unitario, dai maghi guaritori ai clinici, dagli antichi predicatori ai retori moderni fino ai giornalisti d'oggi, una nuova indagine sui rapporti fra i sostenitori, gli oppositori e i detentori del potere.

Giovanni Tabacco, Gli intellettuali del medioevo nel gioco delle istituzioni e delle preponderanze sociali; Lionello Sozzi, Retorica e umanesimo; Piero Camporesi, Cultura popolare e cultura d'élite fra Medioevo ed età moderna; Adriano Prosperi, Intellettuali e Chiesa all'inizio dell'età moderna; Albano Biondi, Aspetti della cultura cattolica post-tridentina. Religione e controllo sociale; Leandro Perini, Gli stoppisti: delusioni della realtà, sogni dell'apoteosi; Carlo Dionisotti, Biografia e iconografia; Umberto Carpi, Egoismo moderato e intellettuali nel Risorgimento; Sabino Cassese, Giolittismo e burocrazia nella «cultura delle riviste»; Silvio Lanato, Il Plutarco italiano: l'«Intrusione del «popolo» dopo l'Unità; Giulio Sapelli, Gli «organizzatori della produzione» tra struttura d'impresa e modelli culturali; Salvatore Settis, Artisti e committenti fra Quattro e Cinquecento; Leandro Perini, Editori e potere in Italia dalla fine del secolo XV all'Unità; Walter Barberis, Uomini di corte nel Cinquecento tra il primato della famiglia e il governo dello Stato; Luciano Allegri, Il parroco: un mediatore fra dia e bassa cultura; Roberto Rusconi, Predicatori e predicazione (secoli IX-XVIII); Marina Roggero, Profetisti e studenti nelle università tra crisi e riforme; Giuseppe Ricuperati, I giornalisti italiani tra potere e cultura dalle origini all'Unità; Guido Panerai, Il medico: note su un intellettuale scientifico italiano nell'Ottocento; Giorgio Cosmacini, Medicina, ideologie, filosofie nel pensiero dei clinici tra Ottocento e Novecento; Giorgio Bini, Romanzi e realtà di maestri e maestri; Alberto Asor Rosa, Il giornalista: appunti sulla filologia di un mestiere difficile; Valerio Castronovo, Cultura e sviluppo industriale; Luciano Calino, Il ricercatore sociale e l'impresa.

pp. XXIII-1365, L. 60 000 EINAUDI

Collegio G. PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO (BO) - Telefono 051/474783 CESENATICO (FO) - Via Casazza Abba - Telefono 0547/82810

Scuola Media e Liceo Scientifico leg. riconosciuti, sede d'esame Corsi di recupero per ogni ordine di Scuola. Ritardo servizio militare Senz'età ed impegno. Ottima percentuale promossi

RICHIEDERE PROGRAMMA CASELLA POSTALE 1692 - 40100 BOLOGNA A. D.

Incontri di musica da Camera-Asoło Continúa la collaborazione con la Hoechst Italia

Gli incontri edizione 1981 si svolgeranno come di consueto al teatro Duse di Asoło dal 9 al 23 settembre 1981. La manifestazione, ormai alla sua terza edizione, è promossa dall'Associazione Amici della Musica con il contributo finanziario anche della Hoechst Italia S.p.A.

COMUNE DI IMOLA

BANDO DI CONCORSO Nell'ambito del centenario della Scuola «F. Alberghetti» di Imola, l'Amministrazione Comunale bandisce un concorso per un'opera monografica dedicata alla storia ed all'attività svolta sul territorio imolese dalla scuola «F. Alberghetti».

REGIONE LOMBARDBIA LA GIUNTA

AVVISO DI PUBBLICI CONCORSI

- La Giunta Regionale della Lombardia, per la copertura di posti vacanti nel proprio ruolo organico, indice i seguenti concorsi pubblici, per titoli ed esami: - per n. 20 posti di steno-dattilografo/archivista - livello funzionale IV

Per modalità, requisiti e condizioni di partecipazione consultare il Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 36 - 1. supplemento straordinario del 9.9.1981. Le domande di partecipazione - in carta legale da L. 2.000 - devono pervenire a cura e sotto la responsabilità degli interessati al protocollo del Servizio Personale - Via F. Filzi, 20/22 - Milano, non più tardi delle ore 16 del giorno 9 ottobre 1981.

Un «articolo» molto osservato ma poco acquistato

Rifugio anti-atomico? «No, grazie» (per ora)

Gli acquirenti italiani sono stati poche decine - Più che dalla bomba si pensa che possa proteggere dai rischi quotidiani

MILANO — Ora i rifugi anti-atomici si possono acquistare anche in Italia. Lo ha fatto sapere pubblicamente l'ultima Fiera di Milano, e quei contenitori in acciaio speciale, capace di ospitare 6-8 persone, perfettamente isolate, per un periodo di quindici giorni, ha attratto folle di visitatori.

Lo conferma uno dei dirigenti dell'azienda di Legnano: la clientela — dice — si divide in due categorie. C'è una piccola parte di possibili acquirenti che pensano davvero all'eventualità di una guerra totale. Questi, comunque, manifestano grosse e ragionevoli perplessità sul vantaggio di sopravvivere dentro un bunker isolato in una specie di deserto avvelenato: e poi?, domandano. La risposta, si capisce, non è di pertinenza dei venditori di rifugi.

Ma c'è una parte maggiore che si preoccupa di rischi più circoscritti ma più comprensibili e immediati di quelli che porrebbe la dichiarazione formale di una guerra di sterminio: i rischi quotidiani di questa nostra società.

Spadolini lunedì a Firenze

FIRENZE — Il presidente del consiglio Spadolini, sarà lunedì a Firenze, in visita ufficiale. Incontrerà i rappresentanti del Comune, della Provincia e della Regione. Alle 16 si recherà nella sede della giunta regionale, dove gli sarà consegnata una medaglia ricordo.

Paolo Boccardo

Ford Escort 1982: accelerazione 9,7-decibel 71 - consumo 5,7-coefficiente di penetrazione 0,385. FORD ESCORT. PIU' LA GUIDI E PIU' LA GUIDI. Ford Escort, la guida per il motore... La guida per il confort, che ti assicura una invidiabile silenziosità (71 decibel con motori 1.3 e 1.6 a 60 Km/h).

Una risposta alle tesi di Galloni

# A chi stanno strette le regole del gioco democratico?

## Comune: stamane nuovo incontro

Tornano a riunirsi stamane, in Campidoglio, le delegazioni dei quattro partiti che daranno vita alla maggioranza in Comune. Il Pci, il Psi, il Psdi e il Pri metteranno a punto il programma di governo e si inizierà ad affrontare i problemi relativi alla distribuzione degli incarichi nella nuova giunta. Questo di stamane è il terzo incontro nel giro di pochi giorni: il segno che tutte le forze politiche hanno compreso la necessità di far presto, di assicurare subito alla città e alla Provincia un governo, rispettando le indicazioni del voto del 21 giugno.

Anche se, dunque, i problemi del quadro politico dovrebbero essere risolti, continua la polemica, per molti versi davvero pretestuosa, che si sviluppa all'interno di alcuni partiti. Ieri l'assessore Costi, socialdemocratico ha rilasciato una dichiarazione, in cui «riconosceva il diritto di accedere alla direzione del partito di prendere le decisioni definitive» per quello che riguarda la giunta capitolina.

Poco dopo questa dichiarazione, la federazione romana del Psdi ha diffuso un suo comunicato che suona di replica ai dirigenti nazionali. «La decisione del comitato direttivo della federazione — è scritto nella nota — di aprire la trattativa per la formazione di una maggioranza di sinistra al Comune a parte l'autonomia consentita dallo Statuto, non viola le decisioni di linea politica assunta dai congressi di Firenze e Roma».

Ancora il Psdi romano ricorda che «il quadro politico che si è creato all'indomani del voto, anche volendo prescindere dal doveroso rispetto che se ne dovrebbe avere, ha evidenziato l'indisponibilità del Pri e del Psi alla possibilità di mettere in moto processi alternativi alla maggioranza di sinistra al Comune, cosa che invece si è resa possibile alla Regione».

Ancora da segnalare una dichiarazione del consigliere comunale del Pdup, Lidia Menapace, che in un suo intervento invita le forze dell'area laica e socialista a respingere le pretese della Dc, e del compagno Redavid, segretario della federazione romana del Psi, il quale sostiene «che la posizione del Psi rimane ferma, considerata anche la delicatezza della situazione che si sta determinando nell'area laica, dove sono necessari punti di riferimento precisi».

Un partito come la Dc che dal 1947 impone ai suoi alleati una pregiudiziale, quella contro il Pci, dovrebbe fare attenzione nell'utilizzare questo termine, pregiudiziale, come se esso fosse inaccettabile soltanto quando riguarda la Dc. Questo errore (ma è un errore?) lo compie ancora una volta (come l'on. Piccoli, l'on. Donat-Cattin ed altri) l'on. Galloni. Intervenendo ancora sulla formazione della Giunta di Roma, l'on. Galloni insiste: ciò che la Dc non accetta è «la conferma della giunta di sinistra con la pregiudiziale esclusione della Dc alla quale, evidentemente, dovrebbe sostituirsi — come la Dc sta tenendo alla Regione Lazio —, una non riconferma della giunta di sinistra con pregiudiziale esclusione del Pci».

Invece di ingarbugliarsi tanto in così palesi contraddizioni logiche, l'on. Galloni avrebbe fatto meglio a parlare più chiaro e a dire ciò che il più semplicistico on. Piccoli ha detto a tutte lettere: che a chi governa in sede nazionale con la Dc è fatto espresso divieto di governare con i comunisti nei Comuni e nelle Regioni. E in modo particolare a Roma. Ma l'on. Galloni, come è noto, è un uomo di linguaggio sottile. E vantando precedenti di grande «apertura» è costretto a esercizi verbali per sostenere una tesi che è una macchia sul suo blasone di «dialogante». Ma lasciamo stare. Quel che vogliamo qui osservare è che, alla luce delle dichiarazioni di Piccoli e Galloni sulle giunte — e su quella di Roma in particolare — la Dc si presenta — sia pure in modo balbettante — un unico — come un partito che è contro le autonomie locali, considerando i comuni dei puri e semplici supporti delle formule del governo centrale. È una posizione come un'altra. E nemmeno tanto nuova. Solo che per legittimarsi avrebbe bisogno di ribaltare la Costituzione repubblicana, che privilegia il metodo della autonomia di Comuni, Province e Regioni, per ritornare al sistema del Podestà e del Governatore di Roma.

Noi, come è ovvio, siamo contro fermamente la teoria e la pratica della omogeneità che, se applicata, ridurrebbe a zero il concetto di autonomia. E crediamo siano contro a questa teoria e pratica anche gli attuali alleati di governo della Dc ai quali non è la prima volta che si pone il problema di governare con la Dc nel governo nazionale e insieme ai comunisti negli enti locali. Che cosa è accaduto di nuovo che dovrebbe convincere, soprattutto il Pri e il Psdi, che la situazione è mutata? Forse l'«offesa» alla Dc di un governo, per la prima volta, senza un Presidente dc è un tale

«vultus», che la Dc ha «diritto» a riparazioni speciali, tra le quali la riconsegna alla Dc del Comune di Roma? È probabile che nel Pri e nel Psdi qualcuno la pensi proprio così. Noi riteniamo che chi la pensa così rischia di giocare una carta largamente perdente, rischia di offuscare la propria immagine di partito autonomo, rischia — per quanto riguarda Roma in particolare — di negare il valore del voto dato da centinaia di migliaia di romani per riavere una giunta democratica e di sinistra.

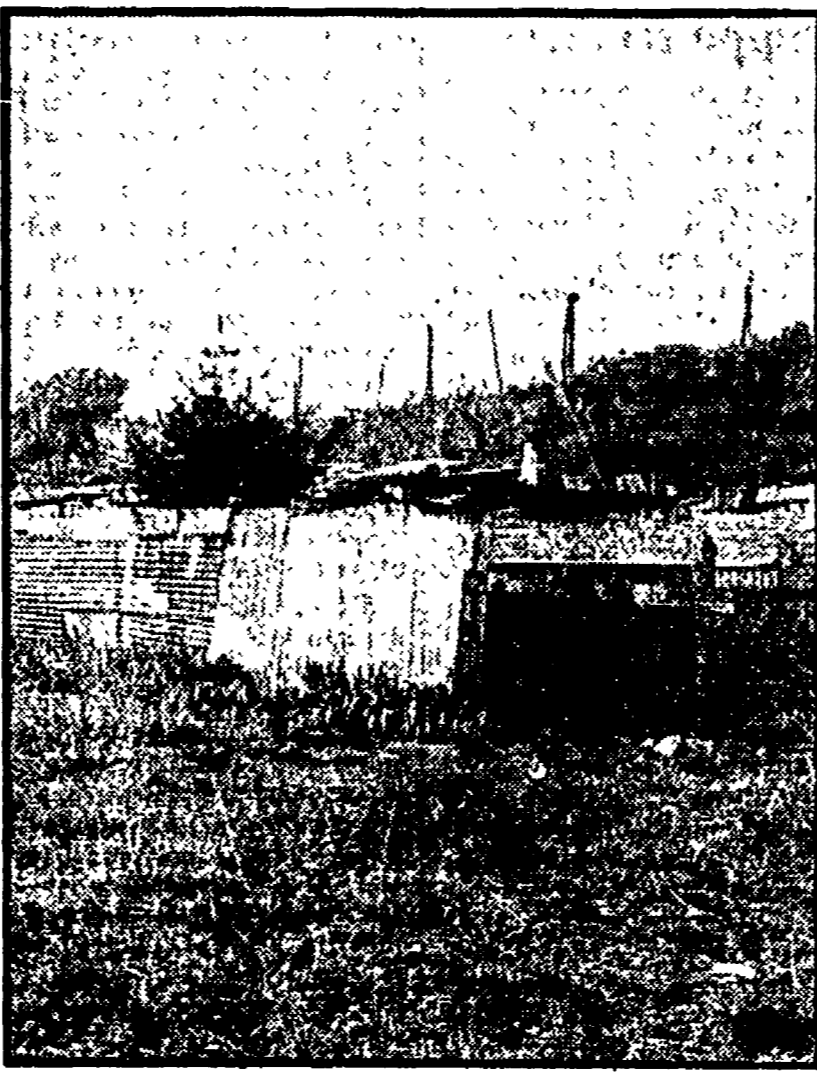
D'altra parte, vorremmo fare osservare all'on. Galloni, fa parte del gioco democratico non solo rispettare i risultati elettorali (che a Roma sono inequivocabili) ma anche il metodo della formazione delle maggioranze che, per essere legalmente e politicamente in regola, non hanno bisogno — come pare credere l'on. Galloni — del visto preventivo della Dc sul loro programma. L'on. Galloni, che si duole tanto perché la maggioranza del Comune di Roma intende discutere e approvare un proprio programma prima di confrontarlo in Consiglio con tutti i consiglieri comunali, ha per caso notizia che le maggioranze di cui essa è penna in altri Comuni o Regioni adottino il metodo di sottoporre preventivamente il loro programma al «visto del Pci»? Qui non si tratta, dunque, di applicare «pregiudiziali» e di escludere confronti ma di attuare le regole della democrazia che, a quanto pare, alla Dc stanno strette. L'on. Galloni parla, infatti, di «pregiudiziali» inaccettabili proprio nel momento in cui ne vanta alcune, e pesanti, tenendo perfino la carta pregiudiziale del carattere «speciale» di Roma. Roma, certamente, è una città particolare, lo abbiamo detto tante volte. Ma non fino al punto che debba essere sottratta al normale gioco democratico, il quale esige che le elezioni comunali siano rispettate, che le maggioranze si determinino liberamente senza interferenze e ricatti centralisti, che i partiti siano liberi di scegliere autonomamente le loro collocazioni al centro e alla periferia, che le minoranze siano rispettate e poste in grado di esercitare la loro funzione. Queste sono le regole del gioco democratico che la Dc, tante volte, ci ha ricordato. Visto che la Dc le conosce tanto bene sarebbe ottimo che cominciasse a rispettarle. Evitando quindi di confondere il suo ruolo di partito di opposizione a Roma con quello di un gruppo di potere sconfitto che, essendo privo di una politica, rischia di sbiadire nella pura azione di sabotaggio.

Maurizio Ferrara

I due «barboni», Pasquale Pibiu e Sante Ulpiani, sono venuti alle mani dopo un violento alterco

# La lite, le botte e poi la morte fra quelle baracche dell'Ostiense

Il fatto è successo giovedì sera alle 21, nella zona fra il cavalcavia della Cristoforo Colombo e la stazione ferroviaria - I due litigavano spesso - L'immigrazione, attorno agli anni 50, nella metropoli e l'emarginazione - Lavoretti saltuari per sopravvivere



Una lite fra barboni, fra poveri, finita male, con un morto. È subito le ipotesi, la ridda di voci: vengono a galla le storie più strane su un mondo che non si conosce, ai margini della città, ai margini di ogni comprensione. L'altro ieri era un litigio fra due vecchi compagni di sventura, due disperati. Alterchi simili succedevano spesso fra le baracche aggrappate alla collina fra la linea ferroviaria e il cavalcavia della Cristoforo Colombo. Sante Ulpiani, l'altra notte, alla risposta violenta dell'amico, Pasquale Pibiu, ha perso il controllo e lo ha ridotto in fin di vita.

Alle 21 circa di giovedì sera, l'Ulpiani ritorna a casa, probabilmente brillo, aveva alzato un po' il gomito. Da tempo avvenivano nella sua baracca dei furti inspiegabili, vari oggetti gli erano stati sottratti, erano spariti. È entrato e non ha più trovato il televisore. È uscito al di fuori verso il masso di lamiera dove abitava Pibiu e ha incominciato ad accusarlo, ad urlare, sempre più agitato. Ha inventato, ha gridato contro la porta serrata dell'unico possibile «ospite», il ca-

pro espiatorio delle sue tensioni, della sua acrimonia. Pibiu è allora uscito con un forcione in mano, dicendo di smetterla con quella persecuzione. Sono volati insulti e minacce. Sante Ulpiani lo ha immobilizzato e disarmato. Tenendo il forcione come un bastone lo ha colpito più volte. Pibiu ha cercato di ripartire dai fendenti con le braccia. Voleva proteggere la testa, il viso. Non c'è stato niente da fare: anche Adelmo Cedra, l'unico testimone, ha dovuto assistere impotente alla tragedia. Cedra, un altro dei «vagabondi» della collina, non ha infatti l'uso delle mani.

Alcuni passanti si sono accorti della rissa, hanno visto un uomo accacciarsi, perdere sangue dalla testa. È stata chiamata una volante, in servizio di pattuglia, e un'ambulanza della Croce Rossa. Ulpiani, esagitato, è stato arrestato dagli agenti. Pasquale Pibiu è stato portato immediatamente al San Giovanni, al reparto craniolesi. La prognosi riservata, i tentativi disperati per vedere se c'era ancora una possibilità di salvarlo e, dopo due ore, la morte. Alle 23,15 l'uomo aveva cessato di vivere.

re. Aveva numerosi ematomi al viso, agli arti superiori, una frattura alla mandibola, varie fratture alle costole. Il corpo è stato messo a disposizione della magistratura per gli accertamenti del caso.

Una storia triste e atroce, una storia uguale a tante altre, tutto fa rientrare in un ambito di normalità, quasi di fatalismo. Storie di miseria, di emarginazione, di una metropoli difficile dove chi non riesce ad entrare nel meccanismo ne è buttato fuori. Vecchia e nuova emarginazione, la città si gonfia e fagocita i suoi ospiti, le attività secondarie si esauriscono, scompaiono inevitabilmente.

«Pasquale Pibiu era nato a Benevento, in provincia di Sassari, 63 anni fa — dice l'agente di turno al commissariato Cristoforo Colombo —. Sante Ulpiani ha 55 anni, è originario di Rocca Santo Stefano, un paesino della provincia di Roma. Arrivarono a Roma negli anni 50, qui ancora non era tutto edificato, si insediaroni in una zona verde fra via Marco Polo, il cavalcavia della Cristoforo Colombo. Per un periodo eb-

bero anche un gregge in comune, pascolavano le loro pecore, avevano dei domicili provvisori».

Con il passare degli anni le case spuntano dappertutto, non c'è più spazio per quella attività. Ulpiani se la cava con lavoretti momentanei. Pibiu sbarca il lunario andando ogni tanto a vendere qualcosa a Porta Portese (il mercatone non è molto lontano). A loro si è aggiunto Adelmo Cedra, «er monchettò», come viene chiamato nella zona. Si aiutano a vicenda, è questione di sopravvivenza.

«Cedra è focomelico, gli mancava tutta la ditta delle mani — aggiunge l'agente di PS —. Ma dice di non poter tornare al paese perché i parenti non lo vogliono. È bloccato qui e non sa dove andare».

Gente venuta da fuori, agricoltori, contadini, che non sono riusciti ad adattarsi, che sono rimasti «forestieri», estranei.

S. I.

NELLA FOTO: le baracche dove si è svolta la tragica lite

Concluso l'accordo tra industriali, commercianti, grossisti e cooperative di Roma

# «Fumata bianca» per il listino prezzi

È stato istituito un «comitato permanente di controllo»: servirà davvero? - Fra pochi giorni forse lo sapremo

## Costano di più le sale del centro Cinema più caro: prime visioni a 4000

Da ieri sera i cinema romani sono diventati più cari. Non di molto, grazie all'impegno del sindacato, che ha anche ottenuto che, per un anno, non si attuino ulteriori aumenti. Dalle 3500, si passa a 4000 lire e dato che per le seconde visioni invece, non ci saranno aumenti, in tutto, i cinema a 4000 mila sono 22, quasi tutti centrali. Sono le 10 sale cinematografiche del circuito Amati, le 9 della Gaumont e le ultime 3, dell'imprenditore Gemini infatti, che aumenteranno i prezzi dei biglietti.

E quindi di Barberini, il Cola di Rienzo, l'Eden, l'Etoile, il Fiamma e così via. Quasi tutti hanno da ieri in programma i film che escono dalla mostra del cinema di Venezia. Quest'aumento comunque,

rispetto a quanto si diceva, e cioè che sarebbe stato, in concomitanza appunto con i nuovi film di Venezia, assai più vistoso, rappresenta per il sindacato degli spettatori una vittoria sugli esercenti.

Si parlava di 5000 lire per le prime visioni, ed invece ci si è contenuti sui prezzi — come dichiara la stessa FLS — sono solo un adeguamento di Roma alle altre piazze cinematografiche italiane, da molti anni più care.

Quest'accordo prevede anche — lo dichiara sempre la FLS — che le associazioni del settore consultino d'ora in avanti il sindacato su questi problemi. Si dovrebbe così sottrarre la distribuzione ad un'autonomia di prezzi ingiustificata.

L'accordo è concluso. Tutte le parti hanno firmato, senza che si registrassero difficoltà. Si tratta ora di verificare se questa prova di fiducia che il governo ha dato ai commercianti, concedendo l'autoregolamentazione, darà esito positivo, come credono.

Con queste parole Bruno Sargentini, presidente della Camera di Commercio di Roma, ha annunciato la sfumata bianca, del resto già scontata fin dall'altro ieri, sull'accordo relativo ai prezzi di alcuni generi alimentari.

Un clima disteso, quindi (forse un po' troppo unanime), regnava ieri nel salotto delle riunioni alla Camera di Commercio.

Con qualche sbavatura, tuttavia, e qualche «sospeso»: dal furore del presidente degli esercenti del latte («questo accordo è una bufalona», che sostiene che il latte a 550 lire non lo troverà nessuno) fino a metà novembre. Ma il problema reale rimane comunque quello dell'efficacia del listino nella lotta al caro-vita, e delle sue ripercussioni sul mercato. Se si è fatta la scelta di non citare

le 2.900 lire dell'olio d'oliva, per cui ieri ci si è lasciati con un «vedremo».

Quando e come non si sa, visto che questi prezzi almeno fino al 15 novembre devono tenere, e la loro ufficializzazione avverrà con tutti i crismi martedì 15, con tanto di listino inviato a tutti gli esercenti di Roma e provincia.

Gli stessi interrogativi esistono del resto anche sul Comitato Permanente di Controllo, costituito sulla scia dell'accordo, e del quale faranno parte le categorie firmatarie, Unione Industriali, commercianti, distributori, al fine di verificare l'applicazione del listino, anche in relazione all'andamento del mercato all'ingrosso.

Oltre al fatto, a dire il vero discutibile, dei controllori che controllano se stessi, da più parti ieri ci si chiedeva a che serva controllare il mercato all'ingrosso se questi prezzi sono comunque bloccati fino a metà novembre.

Ma il problema reale rimane comunque quello dell'efficacia del listino nella lotta al caro-vita, e delle sue ripercussioni sul mercato. Se si è fatta la scelta di non citare

marche (ed è giusto, se non si vuole rischiare di fare pubblicità a grossi gruppi capaci di reggere a prezzi comunque non succederà ora che al prezzo «calmierato» si troveranno solo prodotti non di prima qualità, e sugli altri, che spesso sono i più venduti, ognuno continuerà a fare a proprio piacere) e ancora, adesso che è stato stabilito questo prezzo, il più largamente diffuso, non si verificherà una fuga in alto verso quel prezzo, anche in quei negozi dove fino a ieri si vendeva a meno?

Se questo rischio è reale, lo potremo appurare solo tra qualche giorno, andando a vedere nei negozi se per esempio quella certa pasta che abbiamo comprato finora a 420 lire leverà all'improvviso a 500 lire come da listino.

L'impegno unanime dei commercianti riuniti ieri a via De' Burro, naturalmente, è stato di mantenere in questi giorni la massima correttezza. Lo ha esplicitamente dichiarato, tra gli altri, il rappresentante di Standa, spiegando che alcuni prodotti sono attualmente al di sotto della cifra indicata nel li-

stino, e tali rimarranno. La Lega delle cooperative ha fatto un passo in più. Come aveva annunciato, ha presentato un elenco di prodotti che saranno bloccati non solo a Roma, ma in tutto il paese, da oggi fino a Natale.

Oltre a quelli inclusi nel listino ufficiale, vi figurano: caffè, tè, olio di mais, di semi di girasole e di oliva extravergine, tonno all'olio d'oliva, fagiolini fini, passata di pomodoro, farina bianca 0 e 00, succhi di frutta, vino da pasto e birra nazionale, petto di tacchino e coscio di tacchino. Questi prodotti sono indicati dai marchi Conad e Coop.

Al listino che abbiamo pubblicato ieri, vanno aggiunti, inoltre i surgelati, su cui la discussione si era protratta. Ecco i prezzi: nasello intero senza testa, 4500 lire al chilo; filetti di merluccio, 6350; minestrone, 2600 lire; spinaci, 2700 lire; piselli, 1000; 2950 lire. Correggiamo infine un dato inesatto sempre nel listino pubblicato ieri: il latte costa 550 al litro, e non al mezzo litro.

Tita Volpe

Altri due giovani sono rimasti feriti

## Trenino travolge un'auto sulla Casilina: un morto

Il convoglio della Roma-Grotte Celoni ha travolto un'Alfa Sud

## Ritrovato in Toscana il «fuggitivo» di Ceprano

È un fuggitivo ostinato, il ragazzo 16enne di Ceprano ritrovato a Pontedera giovedì notte. Dario Alfano infatti, è scappato di casa per periodi più o meno lunghi, diverse volte nel corso dell'anno. Biglietta una o due settimane e poi, o lo pescano, o torna a casa spontaneamente. L'ultima volta era sparito una settimana fa. Aveva detto che sarebbe andato a Roma, a lavorare in un cantiere, come fa di solito, ma mai per più di due giorni di seguito. La famiglia — il padre ed il fratello maggiore sono operai, e la madre è casalinga — non si era eccessivamente preoccupata, anche se aveva avvertito i carabinieri della sua scomparsa.

La sua avventura si è conclusa alla stazione di Pontedera, stava dormendo su di una panca nella sala d'aspetto, quando è stato notato da un agente della polizia ferroviaria.

Un morto e due feriti sulla Casilina, al chilometro 10, in un tratto di strada purtroppo tristemente famoso per l'alto numero di incidenti stradali. Un'Alfa Sud è stata travolta e trascinata per qualche decina di metri da un trenino della ferrovia Roma-Grotte Celoni. Massimo Pascucci, un giovane di 17 anni è morto durante il trasporto all'ospedale. Gli altri due ragazzi che erano nell'auto, Luciano Ippoliti e Biagio Napoli, entrambi di vent'anni, hanno riportato per fortuna ferite meno gravi e se la caveranno con un prognosi, rispettivamente, di 8 e 20 giorni.

Il mortale incidente è accaduto al chilometro 10,100 della Casilina, intorno alle 22 dell'altra sera.

L'auto con a bordo i tre provenienti dal raccordo anulare e aveva svolto a sinistra sulla Casilina, alla altezza di via Tucani. Una manovra del genere è proibita proprio perché i binari della Roma-Grotte Celoni corrono su un lungo tratto della via. Il guidatore dell'Alfa Sud, Bia-

gio Napoli, non ha visto forse il trenino che stava arrivando o forse non ha fatto in tempo a frenare. L'auto col è rimasta attaccata alla motrice. L'urto non è stato violentissimo, ma nella sua corsa il convoglio ha trascinato l'auto tra il guard-rail e le ruote stringendola e riducendola ad un ammasso di rottami accartocciati. La disperata frenata del macchinista è arrivata troppo tardi. Difficilissimo estrarre le vittime dall'Alfa Sud; per farlo è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

In questo tratto della Casilina sono accaduti numerosi incidenti stradali, spesso mortali. Gli abitanti delle borgate della Casilina sono stati protagonisti in diverse occasioni di proteste e manifestazioni per richiamare l'attenzione del Comune sulla viabilità e sulla sicurezza della traficcata strada. In particolare hanno chiesto l'installazione di semafori e segnali che servissero a limitare la velocità degli automobilisti, che in quel tratto è piuttosto sostenuta.

## Autocarro s'incendia sul GRA e blocca il traffico per 4 ore

Un grosso autocarro ha bloccato il traffico provocando una fila di otto chilometri ieri mattina, sul Grande Raccordo Anulare. L'auto-articolato, che trasportava latte, si è incendiato, bloccandosi all'altezza dello svincolo per la Casilina.

L'incidente, dovuto a delle cause ancora imprecise, ha creato intralcio alle automobili che percorrono la corsia interna del GRA dalle 8 alle 12.30. Gli autisti del pesante mezzo si sono accorti del fuoco che si sprigionava e si sono fermati. Hanno tirato fuori gli estintori in dotazione ed hanno cercato di domare le fiamme. Tutto è stato inutile, anche i vigili del fuoco non sono riusciti a limitare i danni. L'autopompa, d'altra parte, era potuta intervenire soltanto con grande ritardo per il traffico intenso che nel frattempo si era creato e per i numerosi automobilisti indisciplinati che transitavano sulla corsia di emergenza, occupandola.

La marcia è ripresa, sulle due corsie dopo lungo tempo, tornando alla normalità. Le pattuglie della stradale hanno fatto numerose contravvenzioni agli automobilisti che avevano invaso la corsia di emergenza nei due sensi di marcia.

Il quotidiano in classe non può arrivare, se non c'è la delibera della Regione

## Giornali a scuola: un'occasione persa?

Un'esperienza-pilota di Lazio e Piemonte che ora rischia di saltare - La legge regionale che fu fatta l'anno scorso deve diventare definitiva, ma l'ostruzionismo democristiano impedisce di fatto che venga discussa

**piccola cronaca**

**CULLA**  
La casa dei compagni Marco Magli e Rosaba Ragusa è stata allestita dalla nascita del piccolo Riccardo. Ai genitori, alla nonna, la compagna Vanda Azara, al piccolo le felicitazioni dell'Unità.

**LUTTO**  
La sezione Nuova Magliana e la Zona del Partito si strgono intorno ai compagni Pira e Garai colpiti dalla immatura e improvvisa scomparsa del bebè di Pira, amministratore della sezione, al maresciallo dell'Esercito Luigi Paris.

**Editori Riuniti**  
N. I. Stajčkin  
**STORIA DELLA LOGICA**  
Traduzione e cura di Roberto Cordeschi  
Un profilo rapido e aggiornato dello sviluppo della disciplina dal Medioevo ai giorni nostri. L. 18.000

Il giornale quotidiano avrà ancora diritto di cittadinanza nelle scuole del Lazio? Se sì (ma ciò dipende dalla volontà politica di democristiani e loro alleati a via della Pisana) ci entrerà anche quest'anno con molto ritardo. La decisione spetta infatti all'attuale consiglio regionale, ammesso, come non di paralisi fessoché assoluta perfino per le faccende di ordinaria amministrazione. È visto che la Dc sembra non considerare ordinaria amministrazione il regolare svolgimento di iniziative come questa (legate a scadenze ben precise come l'apertura dell'anno scolastico) la commissione cultura, come del resto le altre, non ha potuto lavorare.

Si trattava infatti di riprendere in mano la legge dell'anno scorso, che era una legge sperimentale della durata di un anno, e sulla base dell'esperienza a fatto predisporre il proseguimento dell'iniziativa, conferendole questa volta un carattere definitivo. C'è anche una nuova proposta di legge, fatta di pochi articoli, che il gruppo comunista ha presentato in merito all'uso del giornale nella scuola. Ma anche qui, il black out.

Eppure l'uso del quotidiano

come ausilio didattico è cosa unanimemente ritenuta positiva, pur nella varietà di posizioni che hanno accompagnato tutta la discussione che intorno ad esso si è sviluppata. L'esperimento iniziò l'anno scorso a febbraio: si dovette attendere infatti l'esito del referendum lanciato in tutte le scuole, sia statali che private, nel quale i ragazzi sceglievano, in una rosa di venti, le dieci testate cui «abbonarsi». Proprio su questo si sono articolate le diverse posizioni.

Da una parte coloro che sostengono che la rosa dei giornali che vanno in mano allo studente deve essere completa, perché si fatto salvo il pluralismo dell'informazione, ed anche perché dal punto di vista didattico è più proficuo che lo studente s'contri con le diverse ideologie e culture che vivono nella nostra società; dall'altra, coloro che difendono la scelta di un giornale rispetto ad un altro; in pratica significa far entrare solo i quotidiani preferiti sbarrando la porta davanti a tutti gli altri. Accesa sventurata di questa posizione, la signora Lealdino, Proveditrice agli Studi di Roma, preoccupata forse più che del principio democratico,

di assicurarsi che nelle scuole cattoliche entrino solo giornali cattolici (e non altri), e che certi colleghi dei docenti, di chiaro stampo conservatore, non siano turbati dall'arrivo dell'Unità, o di Paese sera, o del Manifesto (che l'anno scorso fu escluso).

Vi fu anche un convegno, in aprile, su questo tema, cui parteciparono tutte le parti interessate, dalla Regione al Provveditorato, al ministro Bodrato, ai pedagogisti, direttori di testate, insegnanti, studenti, che offrì molti spunti interessanti sulla questione, e favorì una ricca discussione. Andrà perduto tutto questo?

«Faremo del tutto perché ciò non accada — ci ha detto il compagno Gianni Borgna, presidente della commissione cultura alla Regione — e spero che gli altri manifestino la stessa volontà politica. Quello del quotidiano nella scuola — prosegue Borgna — è stata una piccola rivoluzione, che ha significato un'apertura all'aperto di questo «corpo separato», tradizionalmente staccato dal mondo circostante, dei suoi problemi e dai suoi stimoli».

Si tratta di un'esperienza nuova per la scuola? «Sì. Sol-

tanto il Lazio e il Piemonte l'hanno fatto. Un'esperienza-pilota, che ha dato frutti molto positivi. Il giornale in sé è uno straordinario strumento di informazione, e di formazione culturale, per gli studenti che lo usano accanto al libro di testo. Naturalmente sta all'insegnante saperne sfruttare le grandi potenzialità».

Quali sono le novità nel progetto di legge che avete presentato? «La più rilevante sta nell'arco dei giornali da mandare alle scuole, che a nostro avviso devono essere tutti e venti. L'anno scorso facemmo quel referendum per motivi esclusivamente tecnici, sotto la pressione dell'associazione degli editori, che si rifiutava di consegnare ogni giorno i giornali con meccanismi di rotazione così complicati. Eravamo in fase sperimentale, e decidemmo di abbassare il numero (facendo scegliere ai ragazzi), pur di far partire in tempo l'esperimento. Oggi, dopo un anno, siamo in grado di fare di più e meglio».

Faremo in tempo? «Me lo auguro, anche se è un ritardo ormai inevitabile. Lavoreremo affinché rimanga un ritardo, pur grave, e non diventi un'occasione perduta».







Sir Laurence Olivier in «Riccardo III» e (a destra) in «Enrico V»

Tre film di Laurence Olivier in TV

L'ultimo erede della corte di Shakespeare

Questa sera, sulla Rete 2, alle ore 21.35, inizia il ciclo dei film shakespeariani diretti e interpretati da Laurence Olivier.

Il giorno in cui Laurence Olivier decise che era giunto il momento di passare, come regista, dall'altra parte della macchina da presa, era ormai l'attore più popolare del Regno Unito.

Nella vita, aveva congiurato tutto verso di Olivier al raggiungimento di questo risultato: a cominciare dagli esordi leggendari ancora bambino nelle vesti di Bruto in un Giulio Cesare interpretato da ragazzi; dall'amore del padre, pastore anglicano, per il teatro; dall'opinione di una fra le più grandi attrici inglesi di tutti i tempi, Ellen Terry: «quasi ragazzo è Bruto».

(A.L.C.) - Potremmo benissimo partire dal 1939. La grande stagione cinematografica di Laurence Olivier inizia in quell'anno, con due notevoli interpretazioni in «Cima tempestosa» (di William Wyler) e in «Rebecca» (di Alfred Hitchcock).

Nel 1959, la partecipazione (nel ruolo di Crasso) al famoso «Spartacus» di Stanley Kubrick segna praticamente l'inizio della terza fase, dedicata da un lato al lavoro televisivo (ricordiamo un bellissimo «Mercante di Venezia» trasmesso anche dalla Rai), dall'altro a un impegno cinematografico limitato, quasi sempre in ruoli secondari (un'eccezione è «Amore tra le rovine», in cui, con la regia del veterano George Cukor, incontra un'altra attrice hollywoodiana, «mostro sacro» quasi quanto lui: Katherine Hepburn).

Pian piano, Sir Laurence si trasforma nel più grande caratterista degli ultimi anni. Non è il caso, forse, del «Maratoneta», buon giullare di John Schlesinger; lo è forse per «Oh! Che bella guerra» per «Quest'ultimo poeta», due kolossal diretti da Richard Attenborough (un altro Sir!), o per un altro kolossal come il «Gesù di Zeffirelli», in cui era Nicodemo. Lo è senz'altro per titoli come «I ragazzi venuti dal Brasile», di Franklyn Schaffner, o «Il cantante di jazz» di Richard Fleischer.

fuei dal cinema, di un pubblico che, forse, con lui si avvicina, per la prima volta, al suo più famoso poeta nazionale. Ma l'atteggiamento di Olivier nei riguardi della trasposizione cinematografica dei tre capolavori shakespeariani fu del tutto originale rispetto alle sue interpretazioni teatrali. Perché aveva capito benissimo che i mezzi scelti per «comunicare», quello del palcoscenico e quello dello schermo, erano e sarebbero stati due mondi, normalmente diversi fra loro. Così fece quei tre film, magari non privi di difetti, ma con grande libertà inventiva.

La spinta che lo convinse al grande passo gli venne da un esule italiano, Filippo Del Giudice, delegato di una casa di produzione inglese. Si vivevano duri anni di guerra e anche Olivier, come molti attori, si era arruolato volontario nella RAF. Ma ebbe egualmente il permesso di girare e interpretare un lavoro che avrebbe dovuto essere anche una dichiarazione di patriottismo. Il «cuore» dell'Enrico V è la

mettendosi dalla parte di una immaginaria ragazza comune alla quale aveva dato il nome di Gertie, nell'Amleto. Gertie avrebbe capito? — si chiedeva continuamente. Per Gertie dimenticò la sua interpretazione teatrale tutta psicologica con la quale aveva mietuto allora, sotto la direzione di Tyrone Guthrie.

Il suo Amleto fu bello, bianco, acrobatico, prestante, senza nessuno dei pallori del principe di Danimarca. «Tradisci anche il testo originale, lo rese quotidiano, gli sostituì le parole cadute in disuso, eliminò i personaggi come Fortebraccio e come Rosenkrantz e Guildenstern. In due ore e mezzo, contro la durata della durata teatrale, il suo Amleto fu di tutto per dire che è sano, che ama la vita, che possiede un'enorme abilità a servirsi del suo corpo. Basta vedere la scena in cui uccide lo zio Claudio piombandogli addosso dall'alto e buttandolo a terra con il proprio peso.

Un Amleto per il piacere degli occhi, certo, ma che ride e ben presto alla casa di produzione il mezzo milione di sterline che era costato, consentendole anche guadagni, per i tempi, favolosi.

Massimo destino toccò al Riccardo III: che non era laido, repellente, ma possedeva un indubbio fascino perverso con il suo lungo naso, le labbra sottili, capelli neri, lo sguardo sfuggente, la piccola gobba alla spalla destra, l'andatura un poco claudicante. Un Riccardo III solitario e fragile, freddo, calcolatore, dalla meravigliosa voce insinuante (peccato che gli spettatori italiani vedano tutti e tre i film doppiati). Un Riccardo che voleva essere amato dal pubblico. E lo fu: «Vogliam Larry», gridava la folla in attesa di acquistare il biglietto. Scrisse un critico compassato: «Questo attore è senza dubbio il più grande del suo paese. Peccato che venga trattato come se fosse Frank Sinatra». Ma c'è da essere certi che al figlio del represso Gerard Kerr Olivier, tutto questo non dovesse spiacciare affatto.

Maria Grazia Gregori

CINEMAPRIME «I cancelli del cielo»

Western socialista o gran pasticcio?

Lo sfortunato film di Michael Cimino farà ancora discutere Ma, in ogni caso, resta un dignitoso dramma a forti tinte

I CANCELLI DEL CIELO - Regia: Michael Cimino. Interpreti: Kris Kristofferson, Isabelle Huppert, John Hurt, Jeff Bridges, Sam Waterston, Joseph Cotten, Brad Dourif. Fotografia: Vilmos Zsigmond. Statunitense. Western. 1980.

Diciamo subito che i cancelli del cielo (Heaven's Gate) è un film di cui è molto difficile parlare a mente serena. Michael Cimino, il regista, è del resto un personaggio che ci ha abituato alle polemiche; due anni fa, il cacciatore (cinque Oscar, tra cui miglior film e miglior regia) fu esaltato in patria e suscitò le ire di gran parte della critica europea per la visione «di parte» che offriva della guerra nel Vietnam.

Nell'80, i cancelli del cielo ha avuto una patologica quasi opposta: uscito a New York, fu così ferocemente stroncato dalla critica americana che i distributori lo ritirarono e imposero a Cimino di ridurlo, dalle quasi quattro ore origi-

nali, a una nuova versione di due ore e mezzo (quella che oggi arriva in Italia). Ripresentato, il film venne di nuovo rifiutato in patria e, nel maggio scorso, presentato a Cannes come «ultima spiaggia» (nel frattempo la casa produttrice, la United Artists, era fallita, e il fiasco di Cimino non è stato il motivo minore). Risultato: critica francese osannante, resto d'Europa spietato.

Che cosa racconta questo film «maledetto»? E, soprattutto, cosa sono i cancelli del cielo? È il nome di un locale, nel paesino di Sweetwater, contea di Johnson, Wyoming, 1890: un capannone che funge da sala da ballo, da tribunale, da luogo di riunioni. A Sweetwater lo scrisse il James Averill, laureato di Harvard amante della giustizia e dell'avventura e innamorato di Ella Watson, dolce prostituta di origine francese. Ella, a dire il vero, è divisa tra James e Nathan Champion, giovane killer al servizio dei grandi allevato-

ri della zona. La storia d'amore a tre (che ricorda il triangolo Mike-Linda-Nick del Cacciatore) si complica parallelamente alle vicende storiche della contea di Johnson, invasa all'altezza del 1890 da un enorme numero di immigrati. Scossi nel loro potere, gli allevatori compilano una lista «nera» di 125 nomi e assoldano un piccolo esercito di killer per eliminare gli individui scomodi. James si schiera subito con gli immigrati, mentre Nathan (scoperto che Ella è sulla lista) si ribella e viene massacrato dai suoi stessi colleghi. La battaglia che segue vedrebbe gli allevatori momentaneamente sconfitti, se non intervenesse l'esercito a «normalizzare» la situazione. A favore di chi, inutile dirlo.

Sulla veridicità storica del film non ci sentiamo di giurare, e secondo noi, poco importa la chiave del film: è a nostro parere un'altra, l'unica che consente di trovarne un legame tra due film, il cacciatore e i cancelli del cielo, apparentemente così lontani. A un primo livello di lettura, uno è un film di guerra, l'altro un western; in realtà, sono entrambi del melodramma: ovvero, nel senso hollywoodiano del termine, dei drammoni a forti tinte, pieni di amore e di morte, gonfi, spesso spropositati. In questo senso, I cancelli del cielo funziona tutt'altro che male; con quelle scenografie imponenti (l'arrivo di James a Johnson, con quella incredibile stazione, e di grande potenza), quegli esterni scoperti in un parco nazionale del Montana, quell'uso così efficace delle masse (il tutto, magistralmente fotografato da Vilmos Zsigmond). Quando il film si chiude tra quattro pareti, tutto si ammoscia un poco, ma è quasi superfluo dire che, in questa chiave, la versione originale di quattro ore doveva essere, per assurdo, assai più scorrevole.

I cancelli del cielo è, insomma, un romanzo, un we-



cancelli del cielo, che soffre di essere stato ridotto alla dimensione di un racconto. Questa è d'altronde l'unica via per spiegare la disinvoltura ideologica di Cimino, passato da un film di guerra in cui i vietnamiti erano mostri a un western decisamente «dalla parte dei poveri immigrati. Ci sembra un po' patetico che il francese Liberation, subito dopo Cannes, abbia titolato il primo western socialista; Cimino è socialista nella misura in cui potevano esserlo Eugene Sue e gli altri scrittori minori del naturalismo francese.

In quanto alla critica americana, nel caso di Cimino, è stata sollecitata nel suo nazionalismo dal cacciatore, ed è stata spazzata dal (presunto) voltafaccia ideologico dei Cancelli del cielo. Questo è l'unico motivo possibile per giustificare l'accidine contro un simile film, che certo non è un capolavoro, ma che risulta, nel suo genere, godibile senza problemi.

Alberto Crespi

Tre «promesse» in punta di piedi

A Raffaele Paganini, Luciana Cicerchia e Patrizia Natoli il Premio Bordighera, «Oscar» del balletto

Nostro servizio

BORDIGHERA - Con le bellezze di un mare deperuto, ma minaccioso per il maltempo, e il via vai un po' stanco di un fine stagione precoce, Bordighera ha accolto per tre giorni la danza. Precisamente il «Premio Nazionale Danza '81» conferito come nel passato ad alcune giovani «promesse» del balletto italiano e ad una «stella», ospite d'onore. Questo premio lo chiamano gli «Oscar» del balletto; qualcuno lo paragona all'altro riconoscimento teatralistico, il Premio Positano, ma il suo specifico è mettere in mostra, esporre sotto la luce del sole i talenti giovani, da incoraggiare. Uno di questi, per l'edizione di quest'anno è Raffaele Paganini, un Amleto per il piacere degli occhi, certo, ma che ride e ben presto alla casa di produzione il mezzo milione di sterline che era costato, consentendole anche guadagni, per i tempi, favolosi.

Un po' disarmante. Anche lui, come molti, ha scelto di espatriare per un po', per studiare meglio e danzare di più; andrà a New York sotto la guida di Sterling Williams.

Nel giardino del tropicalissimo Grand Hotel, tra piante grasse, agavi e bambù, Paganini danza, sotto gli occhi della commissione del Premio e sotto quelli del pubblico, il famoso Corsaro; salta bene, ha una bella presenza scenica. A chiederli cosa ha dato sino ad ora alla danza, sciorina una serie di titoli di balletti. «Sono versatile, non credo che sia un male». Per ultimo elenca il Marco Spada presentato nella scorsa stagione romana dove le sue qualità di istrione popolare sono emerse tutte e molto bene. Ha in comune con le altre due giovani premiate, Luciana Cicerchia e Patrizia Natoli, aspirazioni modeste a parole (nessun «modello», pochi miti da imitare), ma difficili nei fatti (danzare molto, sempre di più).

Diventerà una star? La cosa per il momento non preoccupa né lui, né le sue giovani compagne. Luciana Cicerchia lavora con la compagnia dell'Atterballetto. Patrizia Natoli, invece, è da tre anni con il gruppo di Vittorio Biagi. Le due giovani sono belle, alte, modernissime, entrambe convinte che «La cosa più importante è la personalità; farla emergere in scena. Un esempio? Luciana Savignano».

Ed eccola, proprio la Savignano, anche lei a Bordighera. E la «stella» ospite, premiata per la sua lunga attività e il suo talento. Con la dolcezza e la cortesia che la contraddistinguono parla dei suoi progetti futuri, il lavoro con la Scala, il ruolo principale nel Lago dei Cigni della prossima stagione e ride della sua ultima esperienza televisiva con Paolo Bortoluzzi. «In sei giorni abbiamo ripreso 12 balletti. Uno studia una vita e con il mezzo televisivo, opla, è tutto fatto: tagli, aggiunte e montaggio. Una magia». Poi le sue lunghe

braccia e il suo corpo sinuoso che lei stessa una volta aveva definito «da mollusco» si sciolgono in un assolo che Edgár creò proprio per lei: La Lana e il Gala finale del Premio Nazionale Danza '81 si chiude in bellezza. Con il sorriso delle giovani promesse e l'inquietante, esotica presenza di una danzatrice già fuoriclasse.

Marinella Guatterini

Così i premi De Curtis

ROMA - Edwige Fenech, Ugo Tognazzi, Massimo Troisi e Aurelio Luigi De Laurentis sono i vincitori dei premi De Curtis per il cinema, che saranno consegnati ad Anacapri la sera del 20 settembre. I nomi sono stati scelti da una giuria composta da 25 personalità del mondo dello spettacolo tra cui Eduardo De Filippo e Giulietta Masina.



Visto che giochiamo tutti per vincere, scegliamo il gioco che ci dà più probabilità. Al Totip, per esempio, vincere è più facile perché oltre al 12 e all'11 paga anche il 10. E paga subito.

E al Totip si gioca tutto l'anno, anche d'estate, e quindi si hanno 52 occasioni per vincere. Non vi sembra il momento buono per giocare, al Totip?

Totip. Felici e vincenti.

PROGRAMMI TV

- TV 1
13.00 MARATONA D'ESTATE - Tra grinta e danza. Jo-Je Voyage (Il viaggio di Jo-Je). Musica di Peps e Matti Bergstrom (2° parte)
13.30 TELEGIORNALE
17.00 BRACCIO DI FERRO Disegno animato
17.20 ORZOWEII con Stanley Baker, Peter Marshall, Doris Kunstmann. Regia di Yves Allegret (11° puntata)
17.45 GLI ANTEFATTI Cartoni animati
18.25 SPECIALE PARLAMENTO
18.50 ATTENTI A QUEI DUE - Ai miei bei castelli con Tony Curtis, Roger Moore
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 FOTO FINISH con Ornella Vanoni e Louis Falco Dance Company. Regia di Paolo Gazzara (5° puntata)
21.50 PABLO PICASSO PITTORE di Frédéric Rossif
23.10 TELEGIORNALE
TV 2
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Bari e zone collegate
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 ASTRO ROBOT - CONTATTO YPSILON Cartoni animati
14.00 MONZA: AUTODROMISMO Gran Premio Formula 1 Provo

- 16.00 TORINO: CICLISMO Milano-Torino
16.15 PALLANUOTO: ITALIA-RUGOSLAVIA
17.00 SPAZIO 1999 - ROTTA DI COLLISIONE Regia di Ray Austin con Martin Landau, Barbara Bain, Barry Morse (4° episodio)
17.50 LO SCIOIATTOLO Documentario
18.25 TG 2 - SPORT SERA
18.50 NUOTATE CAMPIONATI EUROPEI di Spalato
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 UNA STORIA DEL WEST II Chehelewa Regia di Mel Stuart con Robert Preston, Rosemary Harris, Susan Swift (2° puntata)
21.25 ENRICO V Regia di Laurence Olivier con Laurence Olivier, Renée Asherson, Robert Newton, Leslie Banks. Al termine: Casamento al cielo di Tyne Fenesh.
23.50 TG 2 - STANOTTE Nel corso della trasmissione: NUOTATE CAMPIONATI EUROPEI Sinesi

- TV 3
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Bari e zone collegate
19.00 TG 3
19.20 IL POLIZIE Programmi visti e da vedere
19.50 VIDEO MO... CHE PASSIONE Caricatura in 30 anni di storia della montatura, 3,32 La fermata dell'anno, 10 GR2 Estate, 11 Long playing hit, 12,10 Tram, reg. 12,45 L'aria che tira, 13,41 Sound-track: 15 La chitarra e i suoi paroni, 15,42 Nel paradosi, 18,42 Amoscati musicali 1980-80; 20,10 Giochi d'italiane, maschere dell'antica commedia dell'arte.
22.20 TG 3
22.48 LA PAROLA E L'IMMAGINE - Quaderni

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7 8 10 12 13
14 17 19 GR1 Flash; 23 6.10
Combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 Week-end; 10.20 O. Vanoni: Incontri musicali del mio tipo; 11.10 De Venazio: cinema; 11.25 Ribelli, sognatori; 12.03 Giardino d'inverno; 12.30 Viva da... uomo; 13.20 Auto polizia; 14.03 Concerto per pianista e orchestra; 14 Radioisti; 16.25 Noi come noi; 17.03 Autocorso; 17.30 Giubbottoneri; 18.30 Obiettivo Europa; 19.15 Jazz, incontri; 19.40 Due al polcecone; 20.10 La freccia di Cupido; 20.25 Ribalta aperta; 21 Scenera e cane fuori; 21.30 Caro Sigmund.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.06 6.30 7.30

- RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45 20.45.
6 Quindicienne Radio 3; 6.55 10 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Folclore; 10 Il mondo dell'economia; 11.55 Analogia sportiva; 13 Pomeriggio music; 17 Spazio; 20 La musica di Afrano alla mano; 21 I protagonisti della musica; Mendelssohn-Bartholdy.
8.30 9.50 11.30 15.30 16.30 17.30 18.30 circa; 19.30 22.30; 6.06 6.35 7.05 7.55 8.45 Il mattino ha l'oro in bocca; (al termine: sintesi dei prog.); 9.05 Il vecchio della montagna; 9.32 La fermata dell'anno; 10 GR2 Estate; 11 Long playing hit; 12.10 Tram, reg.; 12.45 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15 La chitarra e i suoi paroni; 15.42 Nel paradosi; 18.42 Amoscati musicali 1980-80; 20.10 Giochi d'italiane, maschere dell'antica commedia dell'arte.

Dopo la cascata di premi, cala il sipario sulla Biennale: le ultime immagini sono del film di Zanussi



- Leone d'oro: «I tempi plumbes» (RFT) di Margarethe von Trotta.
- Leone d'oro per l'opera prima: «Ti ricordi Dolly Bell?» (Jugoslavia) di Emir Kusturica.
- Leone d'oro della giuria: ex-aequo, «Sogni d'oro» (Italia) di Nanni Moretti e «Essi non portano lo smoking» (Brasile) di Leon Hirshman.
- Premi FIPRESCI: «Essi non portano lo smoking», «I tempi plumbes», «Ti ricordi Dolly Bell?».
- Premi AGIS - Banca Nazionale del Lavoro: «I tempi plumbes», «Essi non portano lo smoking», «Ti ricordi Dolly Bell?».
- Premio All'Italia (migliori interpreti): ex-aequo, Patti Hansen («E tutti riserò», USA) e Marina Suma («Le occasioni di Rosa», Italia); ex-aequo, Rodolfo Bigotti («Bosco d'amore», Italia) e Anjan Dutt («Caleidoscopio», India).
- Premio «Cinema nuovo»: «I tempi plumbes».
- Premi OCIC: «I tempi plumbes». Una menzione per «Essi non portano lo smoking» e una menzione speciale per «Da un paese lontano» (Polonia).

Qui accanto, Jutta Lampe e Barbara Zukova nel film «I tempi plumbes» di Margarethe von Trotta, Leone d'oro alla Biennale

Quell'uomo resta lontano



Più che su Wojtyla, Zanussi ha puntato la cinepresa sulla travagliata cornice storica, mettendo però, suo malgrado, troppa «carne» al fuoco. Un'opera che risente di una vasta combinazione produttiva

Nelle foto, tre inquadrature di «Da un paese lontano», il film di Zanussi ispirato alla vita di Papa Wojtyla



Così si infransero i sogni del nuovo cinema italiano

Malgrado il «Leone» a Nanni Moretti, il vero sconfitto pare il nostro cinema - Trionfo per Margarethe von Trotta, prima donna che vince il massimo premio a Venezia

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — La Mostra è finita. Smerciati i contesi Leoni, le Fenici «di passo», riecheggiano nella terra ormai desolata del Lido, tra gli altri muscoli dell'Escelesior e i fori cadenti del Palazzo del Cinema, susurri e grida. I soliti: chi ha dato ha dato, chi ha auto-ha auto, chi, infine, non ha né dato né avuto. Calvino, assistito dal compunto Zanussi e dal dionisiaco Bogdanovich, ha officiato il rito sacrificale con solenne distacco. Gli altri, aristocratici, clero e terzo stato, tutti a vociferare, tuultuare, fregarsene appassionatamente. Unico negletto e in dignitoso riserbo, il cinema, un signore in panni stazionari e memori di migliori anni, maggiori fortune. Poi, il fuggi-fuggi: dimenticare Venezia, morte a Venezia, però... è bella Venezia! Tutti a casa, a riordinare consuete carte, idee spiegate. Che talentaccio quel Ferreri, vien fatto di ripensare sorridente, ma subito la vigile, supponente coscienza critica rampognante: «bukushate», storie di ordinaria follia. Ricompensati voganti immagini, facce, situazioni esotiche o domestiche e poi, d'incanto, com'erano venute, sbiadiscono, si confondono in un scarabocchio geografico di segni ermetici, di frasi monche, di bislacche combinazioni.

Cosa resta davvero di tante finte dispute, di tanti soppesati ardori? Diremmo poco. Venezia non è prodiga di regali, salvo quel bestiario improbabile, leoni alati e risorgenti fenici, esumato come un alibi per rinverdire decrepite liturgie, abusati giochi. Ma sì, se proprio un segno di elezione si vuole dare, il meglio è presto detto: un paio di riuscite pellicole americane (L'assoluzione di Ulu Grosbard, il principe della città di Sidney Lumet), una felice «opera prima» jugoslava (Ti ricordi Dolly Bell? di Emir Kusturica), un solido film brasiliano (Loro non portano lo smoking di Leon Hirshman), e poi che altro ancora? Basta.

Molti dissentono da simili constatazioni. Prove significative, in tal senso sono venute sia dal verdetto della giuria di Ve-

nezia '81, sia dal manifesto calore con cui sono stati accolti taluni premi. In particolare, bordate di applausi hanno salutato l'assegnazione del Leone d'oro per la migliore opera in concorso al film tedesco-federale di Margarethe von Trotta (I tempi plumbes) (oltretutto gratificato di altri riconoscimenti esterni alla Biennale) e l'attribuzione del Leone d'oro per la migliore «opera prima» allo jugoslavo Ti ricordi Dolly Bell? di Emir Kusturica.

Complessa e controversa, invece, l'accoglienza riservata all'autonoma decisione della giuria (anche in deroga ai regolamenti della Mostra, avallata peraltro dalla presidenza della Biennale) di premiare ex-aequo, con un Leone d'oro originariamente previsto per un collaboratore e non per un autore, a Nanni Moretti per Sogni d'oro e al brasiliano Leon Hirshman per Loro non portano lo smoking. Visibilmente gradito è risultato infatti il riconoscimento dato al cineasta straniero, mentre altrettanto palese è apparso il disappunto per l'appiattimento a pari merito del giovane autore italiano.

Di normale amministrazione, infine, le distrette reazioni per le consolatorie menzioni riservate dalla giuria a vario titolo, al film norvegese-svedese di Anja Breten Caccia alla strega, a quello sovietico di Igor Talankin La caduta delle stelle e a quello cecoslovacco di Jiri Menzel Ritagli. Con un solo risvolto di novità concernente il numero dei premi per le prossime mostre: Lizzani ha ventilato l'idea di poter disporre per l'immediato futuro di altri Leoni, onde evitare, sostiene il direttore della mostra, una troppo rigida selettività. Ma allora, non assegnare alcun Leone non sarebbe la soluzione più semplice?

A parte le nostre personali riserve sull'ambiguità di fondo e anche sulla dubbia rilevanza espressivo-stilistica del film di Margarethe von Trotta, riusciamo d'altreonde a renderci perfettamente ragione del profondo impatto emozionale e dei larghi consensi che i tempi plumbes hanno suscitato qui al Lido. Si dirà: possibile che

mentre tutti esaltano quest'opera, soltanto pochi siano così tetragoni e insensibili? Possibilissimo e soprattutto lecito, forse necessario se si crede davvero in un franco confronto delle idee, pur contrapposte che esse appaiano. Una cosa, per contro, di cui non possiamo che compiacerci è il fatto che per la prima volta nella storia della mostra veneziana, crediamo, sia una donna la vincitrice del massimo premio.

In sintesi, gli aspetti peculiari emersi a conclusione della manifestazione ci sembrano soprattutto tre e, specificamente, i seguenti: 1) l'ammonitrice implicita sconfitta del giovane cinema italiano; 2) l'esordio trionfale del cineasta jugoslavo Emir Kusturica; 3) la plebiscitaria affermazione del film di Margarethe von Trotta. Naturalmente, dei tre aspetti quello che a noi interessa maggiormente è il primo, ovvero non tanto la più o meno marcata delusione per ogni singolo film italiano, quanto le aggravate prospettive che queste prove in parte o interamente mancate vengono ad innescare. Con le conseguenze prevedibili per la già esistente situazione della produzione globale italiana.

Un bilancio, dunque, deficitario su tutta la linea per Venezia '81? No, non vogliamo essere così drastici, ma va rilevato perlomeno che disfunzioni, squilibri, disarmonie evidenti sono ben lontani dall'essere stati affrontati e superati. L'episodio, apparentemente marginale ma in effetti di sostanza, del premio speciale della giuria assegnato in deroga al regolamento della Mostra suona per se stesso emblematico: delle due l'una, o è sbagliato il regolamento o è sbagliato il premio. Non è nostra intenzione fare il computo puntigliosamente fiscale di tutti gli inconvenienti, le inadeguatezze, le pastoie anche facilmente rimediabili sul piano funzionale-organizzativo che qui si sono registrati, ma non si può tacere però che molto va cambiato, e presto. Dopo tanto trambusto, purtroppo, il congedo appare anche più sconcolato: addio Venezia! Com'è triste Venezia!

Sauro Borelli

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — Le ultime immagini a scorrere sugli schermi dell'Arena e del Palazzo, dopo la consegna dei premi, sono state quelle del film di Krzysztof Zanussi Da un paese lontano (Giovanni Paolo II): atteso, se non proprio con emozione, certo col rispetto che, in modi diversi, meritano l'illustre figura ispiratrice e la forte personalità del regista polacco.

Lo stesso Zanussi, del resto, ha detto, in un'intervista, di non considerare questo suo lavoro un'opera «d'autore», di non poter affermare, cioè, che essa «lo esprima totalmente». E nella conferenza stampa tenuta qui ha voluto mettere in guardia, soprattutto, da letture in chiave «italiana» di un racconto cinematografico che tende, invece, a sottolineare la peculiarità del legame della Chiesa di Polonia con le vicende secolari di quella nazione.

L'arco di tempo rappresentato va dal 1928 (Karol Wojtyla ha sei anni, e assiste, col padre, a una Passione popolare, stupendosi poi nel vedere il Cristo già crocifisso bersi tranquillamente una birra in compagnia degli amici) al 1979, quando la finzione narrativa cede il passo ai brani documentari (ma ce ne sono altri, a punteggiare il corso della trama), dandoci il raggugliamento del trionfale viaggio del nuovo Papa nella sua terra.

I capitoli fondamentali si



raddensano fra guerra e dopoguerra: occupazione e resistenza, conflitti postbellici tra le varie forze politiche sino alla traumatica instaurazione del potere socialista, la faticosa industrializzazione, gli aspri contrasti tra Chiesa e Stato nel periodo staliniano e anche dopo, le repressioni, la svolta del 1956, i moti universitari sessantotteschi e il sangue dei lavoratori sparso nel 1970, i travagli del decennio successivo, preludio agli eventi dello scorso anno (ma ci si ferma alla vigilia di essi); ecco, in estrema sintesi, la cornice e lo sfondo dell'intraccio più particolare, nel quale la parabola di Karol Wojtyla, dalla primitiva vocazione letteraria e teatrale al sacerdozio, dagli studi in patria e all'estero sino all'ascesa nella gerarchia ecclesiastica, s'illumina del riflesso di altri destini umani an-

odati al suo.

In sostanza, il futuro Pontefice ci si mostra poco e quasi di scorcio, in secondo piano; mentre una serie di personaggi «paralleli», se così possiamo chiamarli, definiscono lo spazio storico ed esistenziale entro cui il protagonista pur sempre sfuggente si colloca, assumendone una carica di assoluta emblematicità.

E abbiamo, allora, il prete ed ex-deportato Marian, che si propone quasi come un «doppio» di Wojtyla; lo scrittore Tadek, dapprima conformista, poi problematico, infine dissenziente, ma sempre partecipe, con sincerità, della causa del socialismo; l'operaio comunista Wladek, fedele al partito anche nelle più controverse circostanze (e contestato nella sua stessa famiglia); l'attrice Wanda, unica o quasi, nel suo gruppo,

errori e colpe del potere); in «alto», l'esplicitarsi d'una diplomazia, appunto, di vertice, sensibile agli interessi nazionali, ma di non troppo ampio respiro. E l'altra Chiesa, quella di Roma, è sbrigata piuttosto alla lesta, pur se si fornisce un qualche rilievo alle novità portate dal Concilio. Ma l'angosciosa domanda, ad esempio, sulla mancata condanna del nazismo e dei suoi orrori da parte del Papa di quegli anni, Pio XII, è appena, qui, un labile accenno interrogativo.

Zanussi rimane, al di qua e al di là di questo Da un paese lontano, un artista di genio, uno dei maggiori esponenti del cinema di oggi, in Europa e nel mondo. La sua onestà è, anche nel caso presente, indiscutibile. Ma forse, nemmeno lo Spirito Santo, sia detto senza offesa, avrebbe potuto cavare qualcosa di buono da una combinazione produttiva fra Lord Grade (quello della TV «commerciale» d'oltre Manica), la Radiotelevisione Italiana e una delle grandi compagnie televisive statunitensi.

Il cast, a schiacciante prevalenza britannica, è di una sorprendente mediocrità, e largamente incongruo ai differenti ruoli. I rari interpreti polacchi (Zapaszewski, Lapiński, Stuh, Olbrychski, Maja Komorowska, Cezary Morawski che è Wojtyla adulto, e qualcun altro), confinati in piccole parti, sono, essi, ad avere l'aria degli intrusi.

Aggeo Savioli



Rio mare: il tonno così tenero che si taglia con un grissino!

Rio mare: tonno squisitamente tenero all'olio d'oliva.



Il campionato di calcio è già sui blocchi di partenza

# Stavolta c'è mezza «A» che sogna lo scudetto

Sono addirittura sette le squadre (Juventus, Roma, Napoli, Inter, Fiorentina, Torino e Milan), qualitativamente quasi sullo stesso piano, che possono ambire al successo finale

ROMA — Il campionato sta ormai per battere la grancassa. Gli incassi della Coppa Italia hanno chiaramente mostrato che il pubblico sta riavvicinandosi al calcio. Lo scandalo delle scommesse, se non è dimenticato, ha però esaurito la sua negativa carica psicologica. È vero però che i prezzi sono saliti alle stelle e non soltanto per quanto riguarda i biglietti d'ingresso, ma anche gli abbonamenti. Insomma, aumento di incassi non vuol dire automaticamente aumento di spettatori, perlomeno in maniera tanto massiccia come sembrerebbe. Ma che qualcosa di nuovo stia accadendo sotto il sole è già constatato. Qualcuno farà spallucce, soprattutto coloro ai quali il calcio non ha mai mosso alcuna passione. Padronissimi costoro di ignorarlo, ma è un fatto che milioni di spettatori seguono questo spettacolo. Oppio dei popoli? Niente affatto, perché poi quegli spettatori sono gli stessi che lavorano, lottano, votano. Così come accade per l'atletica, il ciclismo, la boxe e tutti gli altri sport. Fondamentale sarebbe viceversa che lo sport avesse una maggiore diffusione nel nostro paese, insomma che diventasse una componente della nostra vita quotidiana. Ora la scuola qualche finestra l'ha aperta, ci si augura che finisca per aprire anche le porte. Ma è chiaro che presupposto imprescindibile è un diverso modo di governare.



● PRUZZO pare dica: «Fatemi sognare»

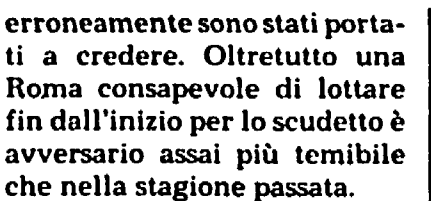
I vari problemi che stanno di fronte al calcio e alla sua vita. Adesso ci sembra il caso di passare a parlare, sempre con la concisione alla quale ci costringe l'avarietà di spazio, quelle squadre che si sono rafforzate e che passano sotto l'egida di grandi. Perché poi il discorso non può non cadere sulla Juventus, sulla Roma, sull'Inter, sul Napoli, sulla Fiorentina, sul Milan, sul Torino. Sia chiaro però che con ciò non vogliamo assolutamente snobbare le altre del lotto delle sedici. Bologna, Genoa, Ascoli, Avellino, Cagliari, Catanzaro, Cesena, Como e Udinese sarebbero tutti degni di menzione, ma lo spazio è tiranno, non escludendo però che da loro potrebbe anche venire la sorpresa.

È ovvio poi che un discorso sulle grandi non possa prescindere dal capitolo scudetto. Anzi, crediamo che sia la componente fondamentale. Cosicché queste squadre alla partenza domini, avremo modo di esaminare, assieme a voi,

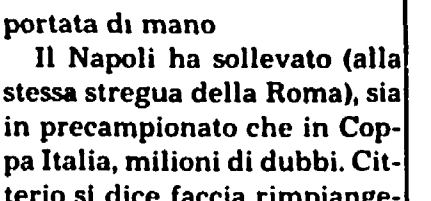
ci si accusi di volerci atteggiare — come milioni di altri — a tecnici. La Juventus è la candida principessa nella corsa allo scudetto. Il compito non sarà facile, perché la concorrenza si è fatta spietata anche per lei. È tornato Virdis figliolo prodigo, costretto da Boniperti (o dall'agnelli?) all'esilio sardo. All'inizio del precampionato sembrava che la rosa fosse florida mercé il robusto stelo rappresentato da Bettega. Poi qualche petalo si è appassito e l'eliminazione in Coppa Italia ha costretto alla riflessione seria Trapattoni e compagni. Bonini dovrebbe assicurare al centrocampo nerbo e continuità. Comunque una formazione tutta da verificare nel corso del campionato. Perché l'interrogativo è d'obbligo: lo avrà giovato cambiare poco, in attesa che entri in scena Paolo Rossi, l'acquisto di lusso?

La Roma si è rafforzata nei reparti che erano apparsi più deficitari nella scorsa stagione, e che furono alla base della mancata conquista dello

scudetto (chi non ricorda i numerosi pareggi interni?). Ceduto Romano per aver fallito l'esame, è arrivato Nela difensore moderno, dalla corsa veloce, dai notevoli mezzi tecnici e ottimo colpitore di testa. In avanti il «rosso» Chierico (che a suo tempo venne scartato proprio dalla Roma) ha messo in allarme sia Conti che Scarnecchia. Le sue discese a rete hanno il piglio dell'irresistibile. È più incline, una volta arrivato sul fondo, a convergere al centro anziché a incrociare alla bell'e meglio. Non ha paura e possiede un dribbling che non si intesta in nulla nella ricerca dello sfondamento frontale. Potrebbe essere la valida spalla per Pruzzo. Resta Marangon, in quanto è scontato che Perrone farà soltanto la panchina. Liedholm sembra voler scegliere la strada dell'alternanza e non soltanto per la difesa: Nela-Marangon; Spinoni-Nela; Conti-Chierico; Conti-Scarnecchia. Una cosa è comunque certa: non sarà una Roma prevedibile come molti



● ANTOGNONI



● BAGNI

erroneamente sono stati portati a credere. Oltretutto una Roma consapevole di lottare fin dall'inizio per lo scudetto è avversario assai più temibile che nella stagione passata. La Fiorentina ha rinnovato più di tutti. Dicono che la difficoltà somma per De Sisti risiede nel fatto di riuscire in tempo a trovare l'amalgama. Nelle uscite precampionato ci si è trovati di fronte ad una altalena di alti e bassi, ma noi non crediamo che i vari Graziani, Pecci, Massaro, Monelli, Cuccureddo e Vierchowald balletteranno più di tanto. I nolite Antognoni avrà modo di poter spaziare per il campo con la sua risaputa classe, grazie ai sacrifici di un «portatore di burrasca» del calibro di un Pecci. Sicuramente una delle maggiori candidate alla conquista del massimo alloro.

Il Milan è uscito di scena dalla Coppa Italia più per evento rocambolesco che per demerito. Il ritorno in serie «A» ha regalato nuovi stimoli. L'innesto di Jordan sta dando i suoi frutti, anche se Moro ancora stenta e la difesa si trova in imbarazzo alle prese con i meccanismi diabolici del fuorigioco. Comunque, una formazione da tenere d'occhio. L'Inter si è giocata dell'arrivo di Bagni che ha dato al reparto avanzato quel movimento necessario atto a far brillare Altobelli. Però ancora qualcosa nel centrocampo non funziona. Ci sembra si venga persistendo nell'equivoco Prohaska-Beccalossi-Pasinato. Se Bersellini riuscirà a calibrare a dovere la cerniera, allora saranno guai per tutti: lo scudetto potrebbe essere a

Giuliano Antognoni

A Spalato ancora in evidenza i nuotatori azzurri

# Franceschi d'«argento» e quattro record italiani agli «Europei» di nuoto

Giovanni (che ha stabilito il nuovo primato italiano dei 200 misti in 2'04"97), battuto da Sidorenko, nuovo campione europeo



● FRANCESCHI sul podio per l'«argento»

Dal nostro inviato SPALATO — Una medaglia d'argento per l'Italia, due record europei e il quarto oro per Ute Geweniger sono il magnifico bottino della penultima giornata del campionato continentale di nuoto che si chiudono oggi a Spalato con i 200 metri stile libero, con Sainikov e i due esuberanti fratelli jugoslavi Peric.

È ancora una volta Giovanni Franceschi a regalarci il podio in una formidabile 200 mista vinta dal sovietico Sidorenko che ha ulteriormente migliorato il suo primato europeo: 2'03"41. Long John, secondo nei 50 farfalla, terzo con la

duttore del titolo con l'59"34. Proprio questi due in un soffio hanno fatto sfumare le speranze del nostro romano d'America. Primo oro per la Germania Federale, ennesimo per la RDT quando Ute Geweniger e Petra Schneider scendono in acqua per i 200 misti femminili. Per Ute, primatista mondiale della specialità, è stata quasi una passeggiata con la quale ha guadagnato il quarto oro e persino sfiorato il suo record. Petra, subito dietro, ha regalato alla RDT la settima doppietta femminile di Spalato (hanno mancato solo i due argento della rana) immediatamente ripetuta sugli 800 dal duetto Carmen Schmidt e Ines Diers. Nella stessa gara di Ute la primadonna del nuoto azzurro Cinzia Savi Scarponi è giunta quinta, migliorando nel contempo il primato nazionale di un secondo e mezzo.

Altro oro per la 4X100 mista donne della RDT. Qui l'Italia è rimasta inattesa dalla nazionale migliorata, non che dire, una giornata fortunata per gli azzurri. In attesa che inizieranno le finali della quinta e penultima giornata del nuoto, ci siamo soffermati a guardare le eliminatorie di una specialità nuova nel panorama dello sport in piscina e alquanto singolare il ruolo sincronizzato. Entrato a far parte ufficialmente di manifestazioni internazionali del '74 a Vienna, il «sincro» vanta oggi una dozzina di nazioni che si dedicano con una discreta partecipazione di atleti.

## Totocalcio

Bologna - Cagliari	x
Fiorentina - Como	1
Genoa - Torino	1x
Inter - Ascoli	1
Juventus - Cesena	1
Napoli - Catanzaro	x1
Roma - Avellino	1
Udinese - Milan	1x2
Brescia - Sampdoria	1x2
Palermo - Bari	1
Rimini - Pistoiese	1x
Samb. - Lazio	2x
Spal - Reggiana	x

## Totip

1. CORSA	x x
2. CORSA	x x
3. CORSA	1 2
4. CORSA	x x
5. CORSA	1 2
6. CORSA	1 1

Rossella Dalò

Secco no della Lega per Giordano e Manfredonia

## Anche per le amichevoli squalifiche confermate

Resta piena di interrogativi la vicenda dell'arbitro Pieri

Dal nostro inviato TIRRENIA — «I casi» Giordano, Manfredonia e Pieri sono stati al centro delle due riunioni tenutesi nei locali dell'Hotel Continental di Tirrenia da parte del Comitato esecutivo della Lega Nazionale e della Presidenza della CAN, la commissione che designa gli arbitri e che, come da anni a questa parte, organizza un raduno per verificare le condizioni psico-fisiche delle «giacche nere». Alla riunione conclusiva degli arbitri ha preso parte anche il presidente della FIGC, avvocato Sordillo, che oggi, a Coverciano, presiederà il Consiglio Federale.

Per quanto riguarda i due giocatori della Lazio squalificati per il calcio scommesse e per i quali la società aveva chiesto alla Lega la possibilità di utilizzarli nelle partite amichevoli la risposta — come era da prevedere — è stata negativa. Il presidente della Lega ha dichiarato che il Comitato esecutivo, presa in esame la richiesta della Lazio, non ha ritenuto di accoglierla. Se ne potrà riparlare in sede di Consiglio Federale.

Righetti ad una precisa domanda ha così risposto: «Non sono favorevole al condono. Non si può avanzare una richiesta del genere dopo un solo anno di squalifica senza tenere conto di quanto discreditato certi giocatori hanno procurato a tutto il mondo del calcio. Mi chiedo come mi comporterete se la Lazio fra qualche mese ripresentasse una richiesta del genere? Non so cosa rispondere. So solo che su sette componenti della Commissione ben sei hanno risposto un secco no».

A quanto abbiamo appreso, l'unico favorevole al condono sarebbe stato Jurlano presidente del Taranto.

Per quanto riguarda il convegno dei direttori

di gara va fatto subito presente che non è stata chiarita la posizione dell'arbitro Pieri, che, come si ricorderà, non è stato promosso internazionale per intervento del Consiglio federale. Sia D'Agostini che Campanali, come lo stesso presidente Sordillo, nei loro interventi non sono stati in grado di precisare i motivi per i quali l'arbitro genovese non è stato promosso. In proposito abbiamo lasciato il salone delle riunioni del Continental con molti dubbi. E questi dubbi ci paiono siano sorti anche alla stragrande maggioranza degli arbitri presenti.

È appunto anche per questo che la categoria arbitrale in questi giorni di permanenza a Tirrenia ha chiesto a più riprese una maggiore democrazia non solo per come vengono nominati i presidenti di sessione, ma anche i componenti della CAN e dell'AIA. Gli arbitri, per intendersi, non solo vogliono delle libere elezioni nella categoria, ma vogliono votare per la nomina del presidente della Federcalcio, del Consiglio federale e di tutti gli organi dirigenti. Vogliono, per essere più chiari, maggiore autonomia. Sordillo nel concludere il raduno, dopo aver fatto presente che il campionato scorso è filato liscio agli ordini degli arbitri, ha lanciato un appello: «Siete voi i primi giudici sul campo, siete voi che dovete fare rispettare le regole, siete voi che dovete punire quei giocatori che fanno i furbi. Non dovete difendere solo i nazionali, ma tutti gli uomini sul campo. Dovete intervenire al primo atto di violenza per non far degenerare il più bello spettacolo del mondo».

Il presidente federale a proposito delle richieste avanzate dagli arbitri, ha invitato i direttori di gara a presentare delle proposte concrete ed accettabili.

Loris Ciullini

Oggi la «classica» del ciclismo italiano

## È una Milano-Torino fatta per i velocisti

Saronni, Mantovani e Gavazzi i favoriti - Senza Moser e Gibi

MILANO — Per il ciclismo è già autunno anche se le foglie del calendario arrivano fino ai primi di novembre. Un autunno che per noi ha il sapore del «Vernio» dopo aver perso il Tour de France e dopo essere stati infilati da Maertens nel campionato del mondo, perché almeno di onore questo finale di stagione a cominciare dall'odierna Milano-Torino cui seguirà immediatamente il Giro del Piemonte: un sabato e una domenica nella terra che dalle risse del Vercellese ci porterà ai vigneti del Dolcetto, del Barolo e del Barbera, due cose di vecchia data e di vecchio prestigio, insomma.

La Milano-Torino senza il Colle di Superga, senza quel finale che lo scorso anno mise le ali a Giovanni Battaglin, sembra fatta su misura per i velocisti, per un Saronni, per un Mantovani, per un Gavazzi: il tracciato misura 216 chilometri e quelle poche ondulazioni che vanno da Castellamonte a Ciriè non dovrebbero inibirne molto sul plotone, fermo restando la possibilità di qualche colpo di mano, di azioni tambureggianti se i corridori lo vorranno. Il ciclismo

è bello quando nulla viene dato per scontato, quando la fantasia s'accompagna alla volontà, quando un Beccia è solo a cento metri dalla fetuccia della Milano-Sanremo e la gente si commuove per il mancato trionfo dello scalatore che ha sfidato i giganti della pianura. Una Milano-Torino senza freni, ci deluderebbe, ecco, e se il copione sembra indicare una grossa volata a suggello di una prova tutta in gruppo, bisogna cercare di cambiare le carte in tavola, di battere il tran-tran con l'iniziativa, per intenderci.

Mancherà Francesco Moser che lamenta confusioni alla coscia sinistra riportate nel Gran Premio di Braaschaat (Belgio), contusioni che non hanno impedito al trentino di vincere questa gara con un margine di 12" e di conseguire la prima vittoria stagionale. Il capitano della Famucine aveva già preventivato la rinuncia perché impegnato a far quattrini nei circuiti, in quelle «kermesse» che aumentano il conto in banca ma che non giovano alla salute. I campioni chiedono un'attività meno stressante, però non dovrebbero mai dimenticare i loro doveri verso il pubblico. Possiamo anche credere all'indisponibilità di Moser e nel

lo stesso tempo dobbiamo sottolineare come egli abbia cuore le trasferte oltre confine per appuntamenti vantaggiosi: sotto l'aspetto economico è basta. Dunque, si torna ai confronti paesani con un pizzico d'internazionalità perché sarà il campo De Wolf, cioè il fiammingo vincitore dell'ultimo Giro di Lombardia e dell'ultima «Sanremo», un giovanotto che pur non essendo esplosivo nel mondiale di Praga come taluni pensavano - possiede buone frecce al proprio arco. Le due competizioni presentano un centinaio di iscritti, un elenco comprendente i var. Baronchelli, Contini, Battaglin, Väsentini, Argentin Vandì ed altri uomini capaci di accendere piccoli e grandi fuochi, ma non sappiamo ancora se il Giro del Piemonte (206 chilometri, partenza di Torino e arrivo a Limone) avrà lo stesso numero di concorrenti. Sappiamo che Baronchelli riposerà oggi nella speranza di trovare domani il terreno ideale per rinnovare il successo realizzato nel 1980 invece Beppe deciderà soltanto se stasera se rimanere nella carovana oppure squagliarsela.

Gino Sala

**SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA?**

**IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO**

L'opera, in 72 fascicoli settimanali, rappresenta un fatto unico, un vero e proprio capolavoro editoriale. Insieme al primo, il secondo fascicolo e tre stampe del Botticelli. A lire 1.500.

Sandra Rudoni  
Direttrice di INTIMITA

**canguro sport**

Vai sicuro, compra Canguro.

**IVANO BORDON: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.**

Nelle prove per il Gran Premio d'Italia Arnoux e Prost i più veloci

# A Monza è subito Renault

Incidenti per Villeneuve e Pironi, che ottengono comunque il quinto e il settimo tempo - L'Alfa Romeo spera di migliorare oggi Ennesima uscita di strada per De Cesaris - Piquet e Reutemann ottengono il terzo e il quarto tempo - C'erano 30.000 persone

MILANO — Erano già in trentamila ieri a Monza ad assistere alle prime prove di qualificazione del Gran premio d'Italia di formula uno. Il tempo, dopo il temporale di giovedì, è tornato sereno. I responsabili del circuito sperano quindi di avere all'autostrada, quando il direttore di gara darà la partenza, almeno 100 mila persone.

L'unica vittima dei guasti del temporale è stato l'italiano De Cesaris su McLaren. In mattinata, alla chicane, c'era ancora acqua sulla pista. De Cesaris è salito su una pozzanghera. La McLaren è impazzita ed è uscita di strada. I meccanici non sono riusciti a ripararla per le prove ufficiali del pomeriggio. Allora De Cesaris, è l'ottavo incidente su 12 Gran premi. Non le sembra di avere esagerato? «Non è sempre stata colpa mia», risponde. Comunque, come in Olanda, la McLaren la lasciata ancora a piedi. «Anche questo non è vero. Domani avrà la macchina pronta e finalmente potrà classificarsi».

È stato un vero stillicidio di macchine. Dopo De Cesaris, Didier Pironi è andato a sbattere a 240 all'ora contro il guard-rail della seconda curva di Lesmo. Il pilota del-



la Ferrari è uscito illeso dalla macchina. Salito sul «muletto», cioè la macchina di scorta, ha ottenuto il settimo miglior tempo. Anche Carlos Reutemann è uscito a Lesmo. I meccanici gli hanno riparato la vettura a tempo di record e il «gauchito triste» è arrivato terzo.

L'ultimo incidente, ormai a pochi minuti dal termine delle prove, è toccato a Gilles Villeneuve. Il ferrartista ha toccato il guard-rail alla prima chicane. È rientrato im-

mediatamente ai box. Comunque il suo tempo, 1'35"627, è risultato il quinto stabilito nella giornata. Quindi le Ferrari stanno andando forte? Lo abbiamo chiesto al direttore tecnico del team di Maranello, Mauro Forghieri.

«Abbiamo iniziato bene», risponde — nonostante i due incidenti. Quello di Pironi è dovuto alla rottura di una bandella. La macchina è diventata inguidabile e Pironi ha sbattuto contro il guard-

rail. Ho tirato un sospiro di sollievo quando ho saputo che il pilota non aveva subito danni. Per il momento, il turbo non ci dà problemi. Dovremo lavorare ancora sulle minigonne, sulle sospensioni. Certo è che i risultati di oggi ci hanno dato la carica».

I migliori sono stati, ancora una volta, Arnoux e Prost con la Renault. Le vetture della Regié hanno la potenza e il telaio adatto a vincere anche a Monza. Ieri, i francesi hanno rifilato un secondo

di distacco ai due piloti di testa alla classifica: Carlos Reutemann e Nelson Piquet. Alan Jones ha guidato con un dito fasciato e si è dovuto accontentare dell'ottavo tempo. Peggio di lui Laffite, altro pretendente al titolo, soltanto undicesimo.

Per quanto riguarda gli italiani, il migliore è risultato De Angelis (mono), mentre Patrese non è assolutamente soddisfatto del suo 14° posto. «La Arrows sta scendendo di qualità. Troppo sottosterzo».

Bella la prestazione di Alboreto (17°) e disastrosa quella di Siegfried Stohr. «In formula due mi danno macchine più veloci», dice il pilota riminese. L'altro italiano, il piacentino Gabblani, è tra gli ultimi quattro della giornata.

L'Alfa Romeo ha deluso un'altra volta. Mario Andretti è 13° e Bruno Giacomelli 18°. «Queste le cause», dice il direttore tecnico, Carlo Chiti — Andretti ha avuto problemi di pescaggio della benzina. Ora il guaio è risolto. Giacomelli ha rotto il motore. È partito con il muletto e non poteva fare tempi eccellenti. Domani poi monteranno le gomme da gara e vedrete che i risultati miglioreranno».

Sergio Cuti

I migliori tempi delle prove: 1) Arnoux (Renault) 1'34"012; 2) Prost (Renault) 1'34"153; 3) Reutemann (Williams) 1'35"153; 4) Piquet (Brabham) 1'35"449; 5) Villeneuve (Ferrari) 1'35"627; 6) Watson (McLaren) 1'35"795; 7) Pironi (Ferrari) 1'35"977; 8) Jones (Williams) 1'35"938; 9) De Angelis (Lotus) 1'36"158; 10) Tomba (Ligier) 1'36"515.

• Nella foto: ARNOUX

**COMINCIA IL CAMPIONATO DI CALCIO. VINCANO I MIGLIORI. INTANTO LA RAI TRASMETTE SUBITO IL MEGLIO.**

Oltre ai tradizionali appuntamenti della radio e della televisione quest'anno c'è una significativa

**novità**

sulla TERZA RETE TV

tutte le domeniche sera

e

tutti i lunedì pomeriggio

a cura del TG3

andranno in onda

alcune importanti e interessanti

partite dei campionati

di serie A e B.

I NUOVI ORARI DELLE TRASMISSIONI E DELLE RUBRICHE SPORTIVE SUL RADIOCORRIERE TV

**RAI** RADIOTELEVISIONE ITALIANA



In 10 versioni, eppure "unica"

**RENAULT 5**



NEW YORK — Borg-Connors e McEnroe-Gerulaitis: questi gli accoppiamenti delle semifinali del singolare maschile agli «open» di tennis degli USA, in corso di svolgimento a Flushing Meadows. La semifinale fra Borg e Connors ripete quella di Wimbledon, quando lo svedese si impose con fatica dopo aver perso i primi due set. Nell'altro incontro il vincitore del torneo britannico se la vedrà col risorto Vitas Gerulaitis. NELLA FOTO: Jimmy Connors.

Si è gareggiato ieri sera nella Piazza Maggiore di Bologna

## Suggestiva cornice per la prima «Golden asta» vinta da Volkov

Il francese Houvion secondo, mentre Barella ha dovuto accontentarsi di m. 5,30

BOLOGNA — Il sovietico Constantin Volkov è stato il protagonista e il vincitore della prima «Golden asta» svoltasi a Bologna in uno scenario stupendo quanto insolito: la Piazza Maggiore. In una cornice di oltre diecimila persone che hanno seguito con estremo interesse questa manifestazione del salto con l'asta organizzata dall'Uisp con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. Gran finale per questa gara tra il sovietico e il francese Houvion: i due superano l'altezza di metri 5,80 ma, mentre Volkov si arriva alla seconda prova, Houvion deve ricorrere al terzo tentativo. L'astella quindi viene posta a metri 5,70; il francese sbaglia i tre tentativi, il sovietico manca i primi due, ma avendo già vinto così la prova tenta il gran

colpo: chiede di far salire l'astella a metri 5,82 che sarebbe il nuovo primato mondiale. C'è grande attesa; un silenzio quasi solenne nella splendida Piazza Maggiore. Il sovietico si concentra al massimo, parte con tanta rabbia, ma non ce la fa, non abbozza neppure il salto. Fra i sette atleti in gara c'era anche un italiano: Mauro Barella, si è dovuto accontentare di arrivare a quattro metri 5,30. L'atleta francese Vignaron ha conquistato il terzo posto. In gara poi anche l'americano Bell, il polacco Siusarski e l'altro francese Leveur classificatisi nell'ordine; nell'ultimo posto l'azzurro Barella. Oggi allo Stadio Comunale di Bologna seconda giornata di questo tritico di atletica che si concluderà a Forlì domani.

Tour de l'Avenir: tappa a Krivochev

CHALON SUR SAONE — Sergej Krivochev ha dato all'Unione Sovietica la prima vittoria di tappa nel Tour de l'Avenir al termine di una fuga in compagnia dei francesi Etienne Neant e Pascal Simon che ha permesso a quest'ultimo di togliere il primato in classifica al suo compagno di squadra, l'irlandese Stephen Roche.

Questi tre uomini sono restati in testa alla corsa per 130 chilometri terminando con più di cinque minuti di vantaggio sul gruppo (van-

taggio massimo di 8' a 40 chilometri dall'arrivo).

I distacchi in classifica generale, quando le grandi salite debbono ancora arrivare, sono già sensibili. L'irlandese Roche è a più di cinque minuti da Simon, mentre il sovietico — Soukhoroutchenkov è a sette minuti. Oggi quinta tappa, da Chalon sur Saone a Saint Trivier sur Moignans di km. 129. Ecco la classifica degli italiani: 29) Lanzoni 12.08'44"; 31) Corti 12.08'45"; 37) Rui 12.08'56"; 60) Piatta 12.15'40"; 80) Donadio 12.38'40".

Oggi il vitello omogeneizzato Plasmon ha la Carta di Qualità.

**CARTA DI QUALITÀ PLASMON**

Si dichiara che questo prodotto è controllato anche per quanto riguarda:  
Inquinanti: estrogeni, pesticidi, antibiotici - Coloranti  
Additivi: conservanti, emulsionanti, stabilizzanti, addensanti, gelificanti, aromatizzanti - Germi patogeni - Alterazioni nocive.  
Il prodotto ha superato positivamente tutti i controlli eseguiti ed è conforme alle vigenti disposizioni di legge.  
Possiede le caratteristiche di prodotto dietetico (Aut. Ministero Sanità).  
I prodotti Plasmon sono controllati da 165 analisti e tecnici di laboratorio, che effettuano, per ogni tipo di prodotto, analisi chimiche, microbiologiche e organolettiche sulle materie prime, sui contenitori, sulla fase produttiva e sul prodotto finito.

IL CONTROLLO QUALITÀ PLASMA

Un impegno personale che la Plasmon prende con Anna, Marco, Roberta, Sabina, Gianni e tutti gli altri 1994 bambini che oggi nasceranno in Italia.

Ora il vitello Plasmon è allevato allo stato brado.

L'omogeneizzato sicuro comincia da materie prime sicure.

Per eliminare all'origine i dubbi legati all'allevamento intensivo, la Plasmon oggi compera solo vitelli allevati allo stato brado. Vitelli nati e cresciuti in libertà.

Sono carni più costose e più difficili da reperire, ma dieteticamente molto più sicure. Anche perché la Plasmon vi aggiunge i controlli garantiti dalla Carta di Qualità Plasmon.

La Carta di Qualità: una garanzia per il consumatore

La Carta di Qualità che da oggi accompagna ogni omogeneizzato Plasmon non è un pezzo di carta. Leggetela: al di là della terminologia scientifica, è la più seria garanzia che una industria dietetica infantile offra oggi al consumatore.

È il frutto del lavoro di 165 analisti e tecnici di laboratorio.

Il nuovo vitello omogeneizzato Plasmon con Carta di Qualità nasce in questi giorni: stiamo quindi iniziando a distribuirlo. È già in molti punti vendita e presto lo troverete in tutti.



Plasmon

### Conclusa la visita di Mitterrand in Inghilterra

# Il canale sottomarino concilia Parigi e Londra

Accordo sulla costruzione del tunnel sotto la Manica, mentre sui grandi temi politici le impostazioni del presidente francese e della Thatcher divergono sostanzialmente

Dal nostro corrispondente LONDRA — Un incontro costruttivo e fruttuoso in una atmosfera amichevole: così è stato definito dal suo principale interprete il vertice anglo-francese conclusosi ieri a Londra. Mitterrand e la Thatcher si sono presentati insieme alla conferenza stampa conclusiva e hanno confermato il buon andamento dei lavori illustrando i risultati raggiunti e le prospettive di uno scambio che ha preso in esame i grossi temi internazionali, i problemi della CEE e le questioni bilaterali. È su quest'ultimo punto che le due delegazioni ministeriali hanno potuto dare una prima concreta misura dell'intesa raggiunta.

arrivati alla vigilia della costruzione di quel fantomatico tunnel ferroviario sottomarino di cui si parla, con crescente scetticismo, da ormai più di un secolo? Tra tutti gli argomenti affrontati in due mezzogiornate di colloquio, la galleria in fondo al mare è quella che maggiormente colpisce l'immaginazione. Un progetto che avrebbe soddisfatto la fantasia scientifica di un Jules Verne viene ora resumato per dare prova fattiva della volontà di collaborazione fra i due governi.

cordialità dell'occasione si è limitato a riservare il suo atteggiamento. Le differenze dunque ci sono, e rimangono, e Mitterrand non l'ha affatto nascosto. Sulla CEE, ad esempio, il presidente e i suoi collaboratori hanno invitato la controparte a sollevare lo sguardo dal meschino bilancio del dare e avere, dal calcolo mercantile di chi guadagna e chi perde, e non hanno accettato di scendere nel dettaglio pur dimostrando la più ampia disponibilità a prendere in esame la «riforma della CEE». Il presupposto fondamentale è l'ordine pratico e concreto, veramente europeo, tenendo presenti le tendenze di fondo e perseguendo le potenzialità di sviluppo e cooperazione del continente nel suo complesso.

Ma anche una realizzazione degna di essere veramente servita a registrare la diversità d'approccio tra i conservatori inglesi e il governo di sinistra francese. La signora Thatcher insiste perché il progetto venga finanziato da interessi privati. Mitterrand non condivide affatto questa opinione, ma nel clima di



LONDRA — Margaret Thatcher invita ad entrare al n. 10 di Downing Street François Mitterrand

Interprete e sostenitore dell'interesse americano, Mitterrand e il suo ministro degli Esteri Cheysson hanno contrapposto la linea dell'apertura e della comprensione verso le spinte all'emancipazione e i movimenti di liberazione sia in America Latina che in Namibia o nel Medio Oriente.

Franchezza e flessibilità — dicono le fonti inglesi — hanno contrassegnato comunque i colloqui Thatcher-Mitterrand che hanno preso in esame, con una sostanziale

Antonio Bronda

### Per iniziativa di una fabbrica di Mosca

# Una durissima lettera «agli operai polacchi» diffusa ieri dalla «Tass»

Vi si parla di «inquietudine per le sorti della Polonia» e di «nemici del socialismo» che si sono infiltrati fra i lavoratori polacchi

Dal nostro corrispondente MOSCA — «Siamo inquieti per i destini della Polonia e questa inquietudine è divenuta ancora più grande in relazione al congresso di Solidarnosc». Il Cremlino risponde all'apoteosi del messaggio «ai popoli dell'Europa dell'Est» — adottato dal congresso di Danzica — attraverso la voce dei settantamila operai e impiegati della famosa fabbrica automobilistica Licaiov di Mosca. Una risposta durissima, che la «Tass» ha diffuso ieri pomeriggio pochi minuti dopo un dispaccio dalla Polonia che riferiva un'analoga presa di posizione del Comitato di partito del POUF di Varsavia. La lettera agli operai polacchi partita dalla Licaiov si conclude con la speranza («Vogliamo vederlo») che gli operai polacchi «trovino la forza» per difendere le conquiste del socialismo.

«L'«Tass» ha riferito anche la dichiarazione del ministro degli Esteri polacco che qualifica «l'appello di Solidarnosc come una ostentata ingerenza negli affari interni di altri stati socialisti». Per finire, registriamo che la televisione per tre ore di seguito — oltre a riferire sulle «mancate iniziative in Polonia» — ha mostrato sul video le immagini, davvero impressionante potenza, delle manovre militari in corso sotto la denominazione di «Occidente 81».

Giulietto Chiesa

### Domani proseguirà per Bonn

# Haig oggi a Belgrado

Sul tavolo dei colloqui, problemi bilaterali e situazione internazionale - Un sondaggio verso il «non allineamento» - Tappa a Malaga per vedere il principe saudita Fahd

Dal nostro corrispondente BELGRADO — Una visita breve, neanche 24 ore, quella che Alexander Haig, segretario di stato americano, inizia oggi in Jugoslavia. Arriva infatti nel primo pomeriggio e la partenza sarà domattina presto, con «colazione a bordo» dell'aereo che volerà prima alla volta di Bonn e poi di Berlino. Un colloquio con il ministro degli Esteri Josip Vrhovec, un incontro con il presidente della presidenza della Repubblica jugoslava Srejaj Kraiger, l'omaggio alla tomba di Tito, un pranzo ufficiale con relativi brindisi. Questo il programma pubblico. Un passaggio veloce, dunque, in cui però la rapidità non va a scapito del significato e dell'importanza.

scelta del viaggio è stata fatta dagli Stati Uniti, e questo è senza dubbio il primo elemento da prendere in considerazione. Gli USA vogliono riaffermare gli ottimi rapporti bilaterali tra i due paesi. In questa direzione vi sono stati anche segnali concreti: Reagan ha portato un durissimo colpo ai terroristi Ustascia residenti in America e anche sul piano economico è intervenuto ultimamente a favore della Jugoslavia. Belgrado da questo punto di vista è soddisfatta.

diazione nei confronti dell'URSS; non ne esistono le condizioni e in ogni caso non è questo il ruolo che la Jugoslavia intende svolgere. Vrhovec — si afferma — parlerà chiaramente: il suo governo vuole pace e distensione reali. Non accetta la bomba N, chiede negoziati immediati tra i due grandi per la riduzione degli armamenti in Europa, per un Europa senza SS-20, Cruise e Pershing. Non è d'accordo neppure sulla Spagna nella NATO.

a difendere i privilegi e le strutture dell'attuale ordine economico internazionale? Vrhovec e Haig si sono già incontrati a Cancun nell'incontro preparatorio di settembre. Gli jugoslavi hanno fatto sapere che i colloqui non sono andati male; ma ora chiedono fatti concreti. Belgrado oltretutto non parla solo per sé stessa, e questo è ciò che Haig dovrà far capire a Reagan.

Sulla via per Belgrado, il segretario di Stato americano farà uno scalo a Malaga, in Spagna, per incontrare il principe ereditario saudita Fahd Ibn Abdellaziz, allo scopo evidente di informarlo sui colloqui fra Reagan e Begin e di gettare acqua sulle preoccupazioni che può destare nei dirigenti di Riyad il rilancio di una «alleanza strategica» fra Israele e gli Stati Uniti? Come si sa, Begin ha insistito perché la cap della Casa Bianca rinunci alla vendita degli aerei Anunci e di altre armi sofisticate all'Arabia Saudita.

La lotta popolare e unitaria — ha aggiunto Ibanez — è giunta a sfidare lo stesso Pinochet, presentandogli una piattaforma di rivendicazioni firmata dai dirigenti in rappresentanza di un milione di lavoratori. Pinochet ha risposto facendo arrestare Manuel Bustos e Aiamiro Guzman, presidente e segretario generale della «Coordinadora sindical», colpevoli di rappresentare un sindacato «illegale» e di esprimere la volontà dei lavoratori cileni.

Franco Fabiani

# Solidarietà attiva al popolo cileno

TORINO — Cadeva ieri, venerdì 11 settembre, l'ottavo anniversario del colpo di stato che rovesciò in Cile il governo di Unidad Popular diretto da Salvador Allende. A Torino, in una manifestazione svoltasi al Festival nazionale dell'«Unità», il compagno Victor Ibanez, del comitato centrale del Partito comunista cileno, ha ricordato l'anniversario del golpe davanti ai rappresentanti delle delegazioni dei paesi latino-americani presenti al festival.

# Discutendo coi compagni della Polonia

Dalla nostra redazione BOLOGNA — La Polonia è oggi un laboratorio dove si compie un delicato esperimento non ancora concluso. O, per dirla con le parole di un compagno polacco, la soluzione di questo esperimento «sarà un partito molto difficile, ma, forse, sarà nascere un bimbo molto bello». Ad affermarlo è Eugeniusz Duraczynski, responsabile della sezione «Scienza ed educazione» del comitato centrale del Partito operaio unificato polacco (POUP).

«Stato delle coscienze» — Con questa espressione Eugeniusz Duraczynski ha voluto indicare le difficoltà di mobilitazione morale del paese per far fronte all'emergenza e la non piena comprensione, da parte dell'«insieme dell'opinione pubblica», della necessità di «un sforzo comune» di comuni sacrifici per condurre il paese in acque più tranquille e gettare la solida base di un futuro sviluppo.

«Partito - Sindacato - Chiesa» — Sono questi — ha sottolineato il dirigente del POUP — i tre interlocutori della società polacca. Oggi il POUP si presenta formalmente riformato, più aperto alle istanze della società, impegnato nella decodificazione delle istituzioni. Il sindacato indipendente (che non è il solo del paese, ma certamente il più forte e il più numeroso) non è certo un corpo estraneo al sistema, è profondamente diviso. La prevalenza di chi lo concepisce come un sindacato dei lavoratori e la sconfitta di coloro che vogliono fare una forza d'opposizione al sistema, sarà un grande contributo alla costruzione della nuova Polonia.

Giovanni Rossi

### Si apre oggi a Parigi

# L'Humanité dedica la sua festa al «cambiamento»

nalisti durante l'inaugurazione alla quale era presente anche il ministro socialista dell'Informazione. Leroy ha insistito sui tre aspetti che sottolineano il clima diverso in cui quest'anno si svolge la festa dell'«Humanité»: innanzitutto il sentimento dominante della soddisfazione e dell'attesa fiduciosa delle misure che saranno prese dal governo, per esempio oggi la soddisfazione per le nazionalizzazioni; in secondo luogo «la festa testimonierà dei provvedimenti che hanno già avuto un loro concreto effetto sulla vita dei lavoratori»; infine la festa è anche «una manifestazione di lotta poiché non ci illudiamo che tutto sia risolto d'un colpo e incitiamo i lavoratori a proseguire la loro azione per il cambiamento».

Franco Fabiani

### Preannunciati nuovi pesanti tagli nelle spese federali

# Reagan costretto a rivedere i suoi bilanci

NEW YORK — «Per la prima volta da quando Reagan è entrato alla Casa Bianca, la crisi di fiducia ha colpito la stessa Washington: un editoriale del «New York Times», quotidiano abituato a pesare le parole e non certo incline al sarcasmo e allo sprezzo che ora ha sfoderato contro la politica economica del presidente. Ma questo non è che uno dei segnali negativi provenienti da quegli osservatori politici che, appena poche settimane fa, davano conto con fredda obiettività dei successi parlamentari di Reagan. Che cosa ha provocato questo improvviso raffreddamento dei rapporti tra il grande timoniere e i rappresentanti dell'opinione pubblica americana?

ormai il loro presidente si è impastoiato nei cerotti che aveva srotolato con troppa disinvoltura, certo di poter rapidamente migliorare lo stato dell'economia statunitense. Per avere un'idea delle dimensioni del bilancio USA occorre ricordare che il bilancio del 1982 prevede spese per 699 miliardi di dollari (equivalenti a 840 mila miliardi di lire). Quello dell'84 dovrebbe vedere salire le spese a 758 miliardi di dollari, mentre anche le entrate dovrebbero raggiungere la stessa cifra per effetto, appunto, del pareggio promesso da Reagan. In questa sede, stando alle indiscrezioni trapelate da Washington, Reagan, che pure sembra l'incarnazione dell'ottimismo vincente, si è presentato per la prima volta ai suoi collaboratori come un uomo assillato dalle difficoltà.

lancio lasciategli in eredità da Carter erano apparsi già inadeguati e il capo dell'esecutivo era costretto a modificare e annunciare i piani della sua battaglia finanziaria per rianimare l'economia e arrivare al pareggio entro il 1984. Reagan annunciava che i tagli già preventivati non bastavano a ridurre il deficit federale e che era necessario decurtare il bilancio degli anni 1983-'84 di altri 74 miliardi di dollari (equivalenti a quasi 90 mila miliardi di lire). Ad ogni dipartimento (così si chiamano i ministeri in America) è stato assegnato l'obiettivo di ridurre le spese da mezzo miliardo a quattro miliardi di dollari. Ma neanche il bilancio del 1982, che pure ha già subito decurtazioni per far scendere il deficit a 42 miliardi e mezzo di dollari poteva restare inalterato: ulteriori tagli, che, secondo alcune fonti, si aggireranno sul 10%

delle spese per ogni ministero (salvo le spese per l'assistenza sociale e per le pensioni) dovranno essere messi in cantiere e annunciati al pubblico entro il prossimo giovedì. Secondo David Stockman, una sorta di ministro del bilancio che sulla scena reaganiana impugna la «grande scure», anche le spese militari dovranno essere ridotte.

ta allo scopo di creare nuovi posti di lavoro, allargare il prodotto nazionale lordo e, di conseguenza, accrescere anche le entrate statali complessive. Secondo, ridurre il «welfare state», cioè gli stanziamenti assistenziali per i poveri e gli emarginati e, più in generale, contenere tutto l'intervento pubblico nel campo economico ribaltando una pratica di governo semisecolare (dagli anni di Roosevelt e del keynesismo). Terzo, espandere le spese militari per riacquistare quella supremazia che, a suo giudizio, l'impero americano avrebbe perduto nei confronti del grande antagonista sovietico. Quarto, ottenere il pareggio del bilancio entro il 1984 e, in conseguenza di ciò, abbassare il tasso di inflazione che è arrivato al 13%, un livello inaudito per gli americani.

scopre che la coperta è più stretta del letto e che gli obiettivi di Reagan sono tra di loro contraddittori. La sola arma che manifesta una certa efficacia contro l'inflazione è l'«altezza dei tassi di interesse, che sono a quota 20%», ma mantenere il costo del danaro a livelli tanto elevati significa deprimere l'iniziativa economica, avvilire il mercato azionario (e infatti Reagan è quanto mai impopolare a Wall Street, il che è un paradosso per un leader repubblicano), colpire i milioni di protagonisti del grande mondo americano degli affari. E significa anche accrescere il deficit del bilancio di uno Stato che è costretto anch'esso a pagare il danaro liquido di cui ha bisogno a prezzi esorbitanti. Insomma, la strada di Reagan si incaglia nel tentativo di combinare insieme obiettivi ed esigenze contraddittorie.

Aniello Coppola

### Scandalo fra i cattolici di Chicago

# Per un milione di dollari sotto accusa il cardinale: li ha regalati a un'amica

Washington — Il cardinale John Cody, da sedici anni responsabile dell'arcidiocesi di Chicago, è stato accusato di aver regalato ad una sua amica più di un milione di dollari in fondi appartenenti alla chiesa cattolica. Della somma, oltre 100.000 dollari sarebbero stati investiti nella costruzione di una casa in Florida abitata dalla stessa. L'accusa di «distrazione impropria» di fondi, ora sotto indagine dell'FBI, è stata respinta dal 75enne ecclesiastico in una dichiarazione rilasciata dall'arcidiocesi di Chicago. Il cardinale Cody si è detto «profondamente rattristato» per le insinuazioni «erronee» e tragicamente dolorose implicite nell'accusa e ha dichiarato che la donna, una certa Helen Dolan Wilson, di 74 anni, era sua «cugina».

una propria indagine sul cardinale Cody da oltre un anno, la signora Wilson non è parente, ma semplicemente un'amica dell'ecclesiastico da molti anni. Il quotidiano ha dedicato sei pagine al caso, provocando un attacco violento dall'«ecclesiastico», che ha definito la sua indagine «un insulto nei confronti dei cattolici di Chicago».

«L'indagine sul comportamento del cardinale Cody è particolarmente imbarazzante per la chiesa americana. Con più di due milioni e mezzo di cattolici nell'arcidiocesi di Chicago, il cardinale Cody è tra i rappresentanti di maggior rilievo della chiesa negli Stati Uniti. Sia la conferenza nazionale dei vescovi cattolici, che rappresentava tutte le diocesi americane, che il delegato apostolico del Vaticano a Washington, si sono rifiutati di commentare le notizie sulle indagini dell'FBI. Silenzio anche dall'ufficio del sindaco di Chicago, Jane Byrne, fra i parrochiani più influenti del cardinale».

Mary Oneri

